



**PIANO REGIONALE
DI PREVENZIONE IN EDILIZIA
PER GLI ANNI 2009-2010**

INDICE

CAPITOLO 1 PREMESSA	1
1.1 - GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE NEL COMPARTO COSTRUZIONI CONDOTTI FINO AD OGGI IN PIEMONTE	1
1.2 - L'ATTUALE SCENARIO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE	2
1.3 - IL PIANO NAZIONALE TRIENNALE PER L'EDILIZIA 2008-2010.....	3
1.4 - LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI CONDOTTI IN EDILIZIA: SPUNTI PER LA RIPROGRAMMAZIONE	4
1.5 - LE COSTRUZIONI IN PIEMONTE: SITUAZIONE INFORTUNISTICA ED ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE .	6
1.5.1 - I DATI GENERALI	6
1.5.2 - IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA REGIONALE DEGLI INFORTUNI MORTALI IN EDILIZIA.....	8
 CAPITOLO 2 LE LINEE DI INDIRIZZO E LE AZIONI REGIONALI PER LA PREVENZIONE NEL COMPARTO COSTRUZIONI ANNI 2009-2010	 10
2.1- LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA PREVENZIONE.....	10
2.2 - LE AZIONI REGIONALI	11
2.2.1 - I COMPITI DEL GRUPPO REGIONALE EDILIZIA	11
2.2.2 - LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI	11
2.2.3 - LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE AI SOGGETTI STRATEGICI.....	11
2.2.4 - IL COORDINAMENTO CON GLI ALTRI SOGGETTI DELLA PREVENZIONE: DPL, INAIL, INPS.....	12
2.2.5 - LA COMUNICAZIONE SOCIALE A LIVELLO REGIONALE	12
2.2.6 - LA DIFFUSIONE DELLE BUONE PRATICHE	12
2.2.7 - LA DEFINIZIONE DI CRITERI PER AUMENTARE L'ATTENZIONE AL TEMA DELLA SICUREZZA NEGLI APPALTI PUBBLICI	13
2.2.8 - LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	13
2.2.9 – IL SISTEMA INFORMATIVO.....	13
 CAPITOLO 3 IL PIANO OPERATIVO DI PREVENZIONE IN EDILIZIA DELLE ASL ANNI 2009-2010.....	 15
3.1- LE AZIONI DI VIGILANZA E CONTROLLO	15
3.1.1 - L'INCREMENTO DEGLI INTERVENTI DI VIGILANZA	15
3.1.2 - IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E LA SCELTA DEI CANTIERI DA ISPEZIONARE	16
3.1.2.1 - La scelta dei cantieri per avvistamento.....	16
3.1.2.2 - La scelta dei cantieri su selezione delle notifiche	17
3.1.2.3 - Il controllo dei cantieri di committenza pubblica.....	17
3.1.3 - LE AZIONI MIRATE ALL'OMOGENEIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEI SERVIZI	18
3.1.3.1 - La verifica delle condizioni di rischio prioritario.....	18
3.1.3.2 - I provvedimenti da adottare nei casi considerati più gravi.....	19
3.1.3.3 - Il controllo degli aspetti "organizzativi"	20
3.1.3.4 - La verifica della formazione e dell'addestramento ricevuti dai lavoratori	21
3.1.3.5 - La positività degli interventi	21
3.1.3.6 - I lavoratori immigrati.....	21

3.2 - LA COMUNICAZIONE SOCIALE E LE AZIONI MIRATE AL POTENZIAMENTO DELL'EFFETTO "ALONE" DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA.....	22
3.3 - IL CONTROLLO DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA	22
3.4 - LE ATTIVITÀ DI VIGILANZA A LIVELLO TERRITORIALE SULLE GRANDI OPERE PUBBLICHE.....	23
3.5 - L'INFORMAZIONE E L'ASSISTENZA ALLE FIGURE STRATEGICHE DELLA PREVENZIONE	24
3.5.1 - I COMMITTENTI	24
3.5.2 - I COORDINATORI PER LA SICUREZZA.....	25
3.5.3 - LE IMPRESE	25
3.6 - LA REGISTRAZIONE E LA TRASMISSIONE DEI DATI	25
3.6.1 - LA REGISTRAZIONE E L'INVIO DEI DATI DI ATTIVITÀ	25
3.6.2 - LA REGISTRAZIONE E L'INVIO DELLE NOTIFICHE PRELIMINARI	25
ALLEGATO I NUMERO DI CANTIERI DA ISPEZIONARE NELL'ANNO 2009	27
ALLEGATO II SCHEMA DELLE SITUAZIONI DI CANTIERE "SOTTO IL MINIMO ETICO DI SICUREZZA"	28
ALLEGATO III CATEGORIE DI RISCHIO	29
Livello di priorità 1: probabilità maggiore di infortunio grave o mortale.....	29
Livello di priorità 2: probabilità minore di infortunio grave o mortale	30
ALLEGATO IV VERIFICHE DI MINIMA IN CANTIERE	31
ALLEGATO V DATI PER CANTIERI CON OBBLIGO DI NOTIFICA PRELIMINARE EX ART. 99 DLGS 81/08. 33	

CAPITOLO 1

PREMESSA

1.1 - GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE NEL COMPARTO COSTRUZIONI CONDOTTI FINO AD OGGI IN PIEMONTE

La riduzione dei casi di morte evitabile e di perdita di integrità fisica, correlati agli infortuni ed alle malattie professionali in edilizia, è da diversi anni uno degli obiettivi di prevenzione prioritari del sistema sanitario piemontese. Il comparto costruzioni, caratterizzato da alti indici infortunistici sia di frequenza che di gravità, è infatti sempre stato molto attivo in Piemonte, con un picco negli anni 2003-2006, dovuto alla contemporanea realizzazione di diverse grandi opere pubbliche.

Già dal 2000, infatti, la Regione Piemonte ha proposto annualmente i progetti *Sicurezza nei cantieri edili*, nell'ambito dei quali sono stati ispezionati, da parte delle ASL e delle Direzioni Provinciali del Lavoro, circa 2.300 cantieri ogni anno.

I primi progetti prevedevano, sostanzialmente, l'assegnazione di programmi di vigilanza agli Enti a ciò deputati (i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, ma anche le Direzioni Provinciali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale), definendo, nel contempo, strumenti e metodologie per favorire l'omogenea diffusione dei controlli e l'orientamento degli stessi verso cantieri e fasi lavorative ritenuti particolarmente a rischio.

Dal 2005 in poi, a fianco degli interventi di vigilanza, nell'ambito del progetto sono state avviate altre iniziative di prevenzione, coordinate a livello regionale:

- il potenziamento delle attività di formazione rivolte agli operatori dei Servizi (con l'organizzazione di appositi corsi);
- lo sviluppo della comunicazione sociale rivolta ai soggetti della prevenzione del settore;
- la partecipazione e la condivisione delle strategie e delle iniziative intraprese dal Coordinamento delle Regioni;
- la promozione di collaborazioni tra gli Enti di vigilanza e altri Organismi deputati alla prevenzione nei cantieri;
- l'adesione ad iniziative sperimentali per la condivisione di reciproci patrimoni informativi, per un'azione sinergica di contrasto sia dell'inosservanza della normativa prevenzionistica sia dell'irregolarità contributiva ed assicurativa.

Nel tempo, inoltre, l'attività dei Servizi è stata orientata, oltre che verso la prevenzione degli infortuni, anche verso la prevenzione delle malattie professionali.

A fianco dei progetti *Sicurezza nei cantieri edili*, in concomitanza con l'apertura dei primi cantieri relativi alle grandi opere, che da anni interessano il territorio piemontese, l'amministrazione regionale ha promosso la realizzazione di specifici progetti di prevenzione rivolti ai cantieri di costruzione della linea ad Alta Capacità Torino - Milano, delle opere connesse all'evento olimpico Torino 2006, della Metropolitana Torinese, dell'Autostrada Asti-Cuneo e del Passante ferroviario di Torino, di cui gli ultimi tre ancora attivi, in quanto le opere risultano tutt'ora in fase di realizzazione.

Tali progetti, caratterizzati dalla pianificazione e gestione coordinata delle attività di vigilanza, sono stati anche l'occasione per sperimentare iniziative innovative tra le quali la creazione di un osservatorio sanitario (ORMETAV) per monitorare i flussi di informazioni legati alla realizzazione del progetto o il sistema di allerta, messo in campo a seguito di infortuni gravi con particolari macchinari (per esempio le semoventi cingolate tipo Link Belt), con la redazione di check list per la verifica tecnica da parte dei Servizi di tutte le macchine analoghe, presenti sul territorio regionale.

Nel corso del triennio 2006-2008, parallelamente ai progetti sopra menzionati, è stato realizzato, nell'ambito del Piano Regionale per la Prevenzione degli infortuni sul lavoro, anche il progetto di Prevenzione Attiva **Avvio di iniziative di valutazione sul campo degli interventi di prevenzione condotti in edilizia**, con l'obiettivo di iniziare a valutare l'efficacia delle azioni di prevenzione adottate, utilizzando i principi dell'Evidence Based Prevention (EBP), così come indicato nelle linee operative emanate dal Ministero e in armonia con quanto previsto dal piano Socio Sanitario della Regione Piemonte.

È stata effettuata una valutazione delle attività realizzate in Piemonte negli anni 2000 nel settore delle costruzioni (progetti *Sicurezza nei cantieri edili*, *Prevenzione per le grandi opere* e progetti di Workplace Health Promotion), e sono stati resi disponibili tre dossier contenenti l'analisi ed i risultati della valutazione condotta sulle attività di vigilanza, di formazione e di WHP.

Per quanto attiene, in particolare, alla valutazione di efficacia delle attività di vigilanza effettuate dalle ASL e dalle DPL della Regione Piemonte, negli anni 2000 nel comparto delle costruzioni¹, si ritiene utile evidenziare che si tratta di una valutazione a posteriori, basata su un logical framework che riassume gli obiettivi e gli effetti attesi dai progetti *Sicurezza nei cantieri edili* e *Prevenzione per le grandi opere* specificamente avviati in Piemonte. Si è cercato anzitutto di indagare la coerenza delle attività di vigilanza svolte rispetto a quanto programmato, essendo la valutazione di processo presupposto indispensabile per qualsiasi considerazione in termini di impatto. In secondo luogo si è provato a valutare il risultato sia attraverso indicatori di frequenza e gravità infortunistica sia attraverso proxy legati alla presenza di esposizioni a rischio. È stato distribuito a tutti gli SPreSAL un CD contenente tabelle e grafici di dati di attività e di andamento infortunistico relativi al comparto delle costruzioni.

La realizzazione del progetto, nell'ambito del quale è stato costruito anche un dossier di documentazione sugli interventi efficaci per la prevenzione degli infortuni in edilizia, ha fornito utili spunti anche per la riprogrammazione del progetto *Sicurezza nei cantieri edili*, per il biennio 2009-2010.

1.2 - L'ATTUALE SCENARIO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE

Il **Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**, presentato a Torino nel giugno del 2007, sottoscritto il 1° agosto 2007 da Governo e Regioni e reso esecutivo con DPCM del 17 dicembre dello stesso anno, è il documento che impegna le istituzioni, in particolar modo le Regioni, a raggiungere determinati obiettivi qualitativi e quantitativi nell'erogazione di tutti i servizi che il SSN mette a disposizione dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Lo stesso documento manifesta l'urgenza di avviare piani nazionali nei comparti a maggior rischio, ivi compreso quello delle costruzioni edili. Il Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro ha provveduto, pertanto, a stilare il **Piano nazionale triennale per l'edilizia 2008-2010** ed il relativo **documento operativo**. Tali documenti forniscono alle Regioni ed alle P.A. precise indicazioni per l'espletamento delle attività di vigilanza, formazione ed assistenza finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza in cantiere.

Nell'anno 2008, la Regione Piemonte, con il **Documento di Indirizzo per la Programmazione e la Realizzazione dei Piani di Vigilanza degli SPreSAL per gli anni 2009-2010**, ha sancito l'adesione del Piemonte al Piano Nazionale Triennale Edilizia, prevedendo, nelle linee guida per la redazione del progetto *Sicurezza nei cantieri edili 2009-2010*, l'integrazione tra le esperienze, anche originali, maturate a livello locale e le indicazioni che, per la prima volta, sono state impartite a tutto il territorio nazionale.

Oltre che alla pianificazione degli interventi di prevenzione delle ASL, la Regione Piemonte ha provveduto anche all'attivazione degli Organismi Istituzionali previsti dalla nuova normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. L'art. 7 del DLgs n. 81/08 prevede infatti l'istituzione, presso ogni Regione e Provincia Autonoma, di un Comitato regionale di coordinamento, a cui spetta la realizzazione di una programmazione coordinata degli interventi di prevenzione.

¹ Fonte: Valutazione di efficacia delle attività di vigilanza. I progetti sicurezza nei cantieri edili anni 2001-2005 e prevenzione per le grandi opere. Disponibile su www.dors.it all'area focus infortuni sul lavoro.

Il *Piano nazionale triennale per l'edilizia 2008 - 2010* aveva previsto, all'interno di tali comitati, l'istituzione delle singole Cabine di regia regionali per il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano, che operano in raccordo con la Cabina di regia nazionale, contemplata dal piano nazionale sopra citato. Con DGR n. 7-8778 del 19 maggio 2008 la Regione Piemonte aveva provveduto all'istituzione della Cabina di regia regionale, rimandando però ad un successivo momento l'individuazione dei componenti e dei compiti.

Nel frattempo, in ottemperanza ai disposti del DPCM del 21 dicembre 2007, la Regione Piemonte, con Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2009, n. 9-10772, ha istituito l'**Ufficio Operativo per la definizione di piani operativi di vigilanza (U.O.)**, i cui componenti sono stati nominati con DD della Direzione Sanità della Regione Piemonte n. 201 del 29 aprile 2009. In data 17.07.09 l'U.O. ha iniziato i lavori, individuando quale priorità d'azione proprio il coordinamento delle attività di vigilanza in edilizia.

Con la DGR sopra citata, la Regione Piemonte ha previsto anche l'istituzione degli **Organismi Provinciali per l'attuazione dei piani operativi di vigilanza (O.P.V.)**, con funzione di attuazione dei piani operativi di vigilanza definiti dall'Ufficio Operativo regionale di vigilanza e dai Comitati provinciali di coordinamento.

Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione degli infortuni nei cantieri è oggi il Titolo IV del DLgs 81/08 che, oltre a riprendere la normativa precedente (DLgs 494/96 e DPR 164/56), introduce importanti novità, finalizzate ad una maggiore qualificazione delle imprese edili, tra cui la definizione di impresa affidataria e dei suoi obblighi e l'individuazione dei requisiti per l'idoneità tecnico-professionale delle imprese e dei lavoratori autonomi.

1.3 - IL PIANO NAZIONALE TRIENNALE PER L'EDILIZIA 2008-2010

Il piano si prefigge di raggiungere nel triennio, oltre ad una serie di obiettivi di sistema, sia a livello nazionale sia territoriale, l'obiettivo di salute primario della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il piano comprende una serie di azioni coordinate tra vari soggetti, articolate a livello nazionale e territoriale, tra cui:

- il potenziamento dell'azione di coordinamento tra i Ministeri della Salute e del Lavoro, le Regioni e Province Autonome, l'INAIL, l'INPS, l'ISPESL e le Parti Sociali;
- il potenziamento dell'attività di vigilanza. Le Regioni e Province Autonome, sottoscrivendo il Piano, hanno assunto l'impegno ad incrementare in maniera significativa l'attività di vigilanza, fissando come obiettivo il controllo di almeno 50.000 cantieri all'anno;
- il potenziamento dell'attività di vigilanza congiunta con gli altri soggetti titolari di funzioni di vigilanza (Direzione Regionale del Lavoro, INAIL, INPS). Il 20% dei cantieri deve essere controllato congiuntamente e le verifiche devono prevedere non solo il controllo dell'osservanza della normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ma anche di quella afferente alla disciplina della regolarità dei rapporti di lavoro;
- il potenziamento delle attività di assistenza, informazione, formazione e comunicazione. Il piano impegna le Regioni e le Province Autonome ad individuare specifiche iniziative che comportino un miglioramento strutturato ed ordinato del sistema delle costruzioni. Nella progettazione delle iniziative è previsto il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e datoriali, nonché delle strutture della bilateralità;
- l'attivazione di iniziative mirate di formazione dei lavoratori o di figure strategiche (a partire dagli RLS o RLST e capi cantiere, con attenzione ai lavoratori stranieri). Si propone che presso l'ISPESL, con la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali e delle parti sociali, venga creato un repertorio nazionale delle attività formative, raccogliendo le iniziative già in corso o in previsione, e attivandone qualcuna emblematica specifica;
- la ripresa del confronto con le associazioni imprenditoriali e sindacali, per garantire una forte azione di supporto dei comitati paritetici alle aziende, direttamente in cantiere, secondo parametri

condivisi con gli enti di vigilanza, e per coordinare ed ottimizzare gli interventi formativi con le scuole edili;

- l'impegno, da parte di Regioni e P.A., a verificare, soprattutto con l'INAIL, la possibilità di attivare forme di incentivazione/premialità per le aziende segnalate/individuate come particolarmente virtuose (sulla base ovviamente di criteri definiti), e naturalmente di disincentivazione (aumento dei premi, azioni di regresso), nei confronti delle aziende che emergano come particolarmente a rischio.

Il Documento operativo per la realizzazione del Piano nazionale di prevenzione in edilizia 2008-2010, ha lo scopo di consentire l'avvio delle azioni di iniziativa regionale previste dal Piano nazionale edilizia, tra cui quelle da affrontare in modo inter-istituzionale sia a livello centrale che territoriale, a cominciare dalla definizione ed attivazione di una cabina di regia nazionale, con il ruolo strategico di coordinamento delle azioni del piano e delle attività dei diversi enti interessati.

In collegamento con la cabina di regia nazionale, dovranno essere attivate cabine di regia regionali, con l'individuazione di un nucleo locale di riferimento che si possa rapportare con funzioni di "filtro" alla cabina di regia nazionale, svolgendo compiti corrispondenti sul piano locale.

Tra le indicazioni contenute nel documento, particolare rilevanza riveste la necessità di definire un sistema informativo ad hoc, che comprenda sia un archivio puntuale e dinamico delle notifiche preliminari, sia un corrispondente archivio delle imprese attive in ogni regione, che potrà avvalersi anche dell'attuale database "Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni", che contiene dati relativi alle ditte, tra cui anche gli infortuni occorsi negli anni.

Compatibilmente con lo sviluppo delle sinergie tra le varie istituzioni competenti, il sistema dovrebbe contenere progressivamente informazioni sul lavoro, sulla sicurezza (e sulle conseguenze della insicurezza), e sulla regolarità/non regolarità dei rapporti di lavoro.

È previsto che tale sistema informativo debba fare parte del nascente Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP), secondo quanto previsto dal DLgs 81/08 e consentire la costituzione dell'archivio nazionale dei cantieri e delle imprese.

Nel documento viene inoltre ribadita l'importanza di far precedere ed accompagnare l'intervento di prevenzione e vigilanza da un piano di informazione e comunicazione, a livello nazionale e regionale, e di prevedere azioni di sensibilizzazione, informazione, assistenza e controllo rivolte ai committenti e ai coordinatori per la sicurezza.

Per quanto attiene all'attività di vigilanza, il documento evidenzia, tra l'altro, la necessità di dare copertura a tutto il territorio e prevede che la scelta dei cantieri in cui intervenire tenga conto della necessità di ispezionare prioritariamente i cantieri che già dall'esterno appaiono sotto il minimo etico di sicurezza. In tale caso, o comunque in cantieri con rischio grave e imminente di infortunio, dovranno essere messi in atto provvedimenti immediatamente interdittivi dei lavori.

Viene inoltre prevista la costituzione dell'archivio delle buone pratiche, che dovrà essere integrato con le migliori procedure di prevenzione e le altre esperienze di eccellenza presenti nel territorio.

1.4 - LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI CONDOTTI IN EDILIZIA: SPUNTI PER LA RIPROGRAMMAZIONE

Sulla base del percorso sviluppato nell'ambito del progetto di Prevenzione Attiva, sono state redatte indicazioni e proposte per la progettazione del piano cantieri 2009-2010, finalizzate a garantire una migliore efficienza dei Servizi ed un aumento dell'efficacia e della completezza delle azioni da mettere in campo, di cui si è cercato di tener conto nella redazione del presente piano. Di seguito sono descritte le principali indicazioni emerse.

Miglioramento della qualità e dell'omogeneità degli interventi di vigilanza

Nell'ambito dell'analisi delle attività di vigilanza degli SPreSAL è emersa come elemento di criticità la disomogeneità tra i Servizi, sia per quanto attiene alla qualità degli interventi, sia in relazione all'oggetto del

controllo. Si ritiene pertanto opportuno predefinire e “codificare” i possibili criteri di scelta per l’individuazione dei cantieri da vigilare e, nel contempo, omogeneizzare l’attività in cantiere, anche attraverso la predisposizione di strumenti descrittivi delle situazioni a rischio (come ad esempio check list). La raccolta di dati omogenei consente inoltre l’effettuazione di valutazioni più puntuali dell’impatto ottenuto sul territorio e, conseguentemente, di indirizzare le attività di vigilanza.

Efficacia della formazione

Le evidenze di efficacia riscontrate analizzando interventi di tipo formativo, adeguatamente condotti, orientano verso l’opportunità di intensificare le verifiche sulle attività di formazione e di proporre forme di collaborazione con altri soggetti incaricati della formazione (scuole edili, comitati paritetici, ecc), per la definizione di criteri comuni per la valutazione di qualità dell’attività formativa stessa.

Implemento dell’effetto alone

Nel corso della realizzazione del progetto è stato evidenziato che l’efficacia degli interventi di vigilanza, nei termini di miglioramento della sicurezza nei cantieri del territorio, viene aumentata dalla presenza dell’effetto “alone”, prodotto dal concorso dell’effetto “deterrenza” e dell’effetto “persuasione”, variamente bilanciati a seconda dell’approccio ispettivo, che determinano attenzione agli aspetti di sicurezza anche nei cantieri non direttamente interessati dalla vigilanza. Poiché l’attività di controllo interessa soltanto una parte dei cantieri presenti sul territorio, è chiaro come sia prioritario migliorare i fattori che generano l’effetto “alone”, quali la comunicazione dei programmi di intervento, da promuovere a diversi livelli sul territorio regionale, e delle modalità con le quali viene condotta l’attività di vigilanza, in termini di distribuzione nel tempo e nello spazio dei cantieri visitati.

Efficacia degli interventi multicomponenti

Dalla revisione della letteratura si evidenzia che per ottenere miglioramenti degli effetti sulla salute è necessario avviare azioni multifaced, che agiscono su più setting contemporaneamente con una combinazione di attività diverse (vigilanza, informazione, formazione, forme di incentivazione e premialità, ecc.). È stato individuato anche uno schema di intervento tipo, risultato efficace in altre nazioni, che potrebbe essere applicato in abito regionale.

Ottimizzazione dei dati di attività disponibili attraverso la revisione del sistema informativo

Per rendere completa e standardizzata la raccolta dei dati, è emersa la necessità di adeguare il sistema informativo, soprattutto con l’obiettivo di disporre di informazioni di migliore qualità, che possano consentire una corretta valutazione ed una revisione critica delle iniziative in corso. La revisione dovrebbe prevedere, tra l’altro:

- la modifica di alcune informazioni attualmente rilevate che debbono comprendere almeno l’anagrafe delle ditte, dei cantieri, delle sanzioni e degli infortuni;
- l’introduzione di un sistema unico informatizzato.

Definizione formalizzata di un piano di valutazione del progetto, contestualmente alla sua predisposizione

Sulla base delle difficoltà emerse durante la valutazione degli interventi di prevenzione, privi di un piano di valutazione ideato a monte, è apparso di fondamentale importanza stabilire, fin dalla fase progettuale, ciò che interessa misurare.

La definizione del piano di valutazione dovrebbe comprendere:

- l’individuazione di opportuni indicatori di processo;
- il monitoraggio infortunistico attraverso i sistemi informativi correnti;
- il monitoraggio di infortuni mortali e gravi con ricostruzione delle dinamiche infortunistiche con il metodo *Sbagliando si impara*.

Infine, per consentire l’effettuazione di valutazioni più puntuali dell’impatto ottenuto sul territorio ed indirizzare le attività di vigilanza verso obiettivi di salute, potrebbe risultare utile prevedere il monitoraggio di variazioni nelle esposizioni a rischio. Si ritiene prioritario, in questo caso, predisporre un piano di intervento e, conseguentemente, di monitoraggio specifico del rischio di caduta dall’alto.

1.5 - LE COSTRUZIONI IN PIEMONTE: SITUAZIONE INFORTUNISTICA ED ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

1.5.1 - I DATI GENERALI

L'andamento del fenomeno infortunistico nel settore delle costruzioni in Piemonte è stato oggetto di studio, in questi anni, sia come indicatore di risultato, nell'ambito del Progetto di valutazione di efficacia degli interventi di prevenzione condotti in edilizia, sia come indicatore di bisogno di salute nella popolazione lavorativa, per la definizione delle priorità di intervento.

In particolare, nell'ambito del progetto sopra citato, l'impatto misurato sull'andamento infortunistico negli anni 2000-2004 è risultato positivo: la frequenza infortunistica in Piemonte nel comparto costruzioni mostra valori sistematicamente inferiori del 20% rispetto alla media italiana e un trend complessivamente in discesa. Gli effetti maggiori si evidenziano nelle voci relative alle "costruzioni edili" e agli "impianti" nelle quali è principalmente ricompresa la cantieristica tradizionale e sulle quali sono state condotte la maggior parte delle azioni di prevenzione.

Gli indicatori di gravità sono invece sovrapponibili a quelli nazionali e presentano un trend in lieve ascesa. Aggiornando tali valutazioni al triennio 2004-2006, si evidenzia una conferma degli andamenti descritti. Il tasso grezzo di frequenza infortunistica e la gravità (calcolata come proporzione di infortuni permanenti e mortali sul totale degli infortuni), in ciascun anno sono sempre inferiori in Piemonte rispetto al territorio nazionale. Allo stesso tempo però, a fronte di una diminuzione del tasso grezzo di frequenza, sia in Italia sia in Piemonte, è in evidenza un aumento dell'indicatore di gravità infortunistico.

Tavola 1 - Addetti, infortuni, tasso grezzo e indicatore di gravità in Piemonte; tasso grezzo e indicatore di gravità in Italia. Andamento 2004-2006. Fonte Indicatori Flussi INAIL-Ispesl-Regioni

ANNO EVENTO	PIEMONTE				ITALIA		
	ADDETTI	INFORTUNI	INF PERMANENTI + MORTALI	TASSO GREZZO D'INFORTUNIO*	INF PERMANENTI + MORTALI / TOT INFORTUNI	TASSO GREZZO D'INFORTUNIO*	INF PERMANENTI + MORTALI / TOT INFORTUNI
2004	146.280	6.072	430	41,5	7,1	50,6	8,3
2005	148.042	5.819	462	39,3	7,9	47,2	8,8
2006	151.072	5.395	466	35,7	8,6	44,3	9,3

*per mille addetti

Confrontando le costruzioni con l'universo delle attività produttive è confermata la situazione migliore del Piemonte rispetto all'Italia sia per frequenza, sia per gravità. Allo stesso tempo però emerge che i dati infortunistici del comparto costruzioni sono mediamente più alti di quelli delle altre attività economiche.

Grafico 1: Tassi grezzi d'infortunio (per mille addetti) accaduti nel triennio 2004-2006 in Piemonte e in Italia suddivisi per attività economica

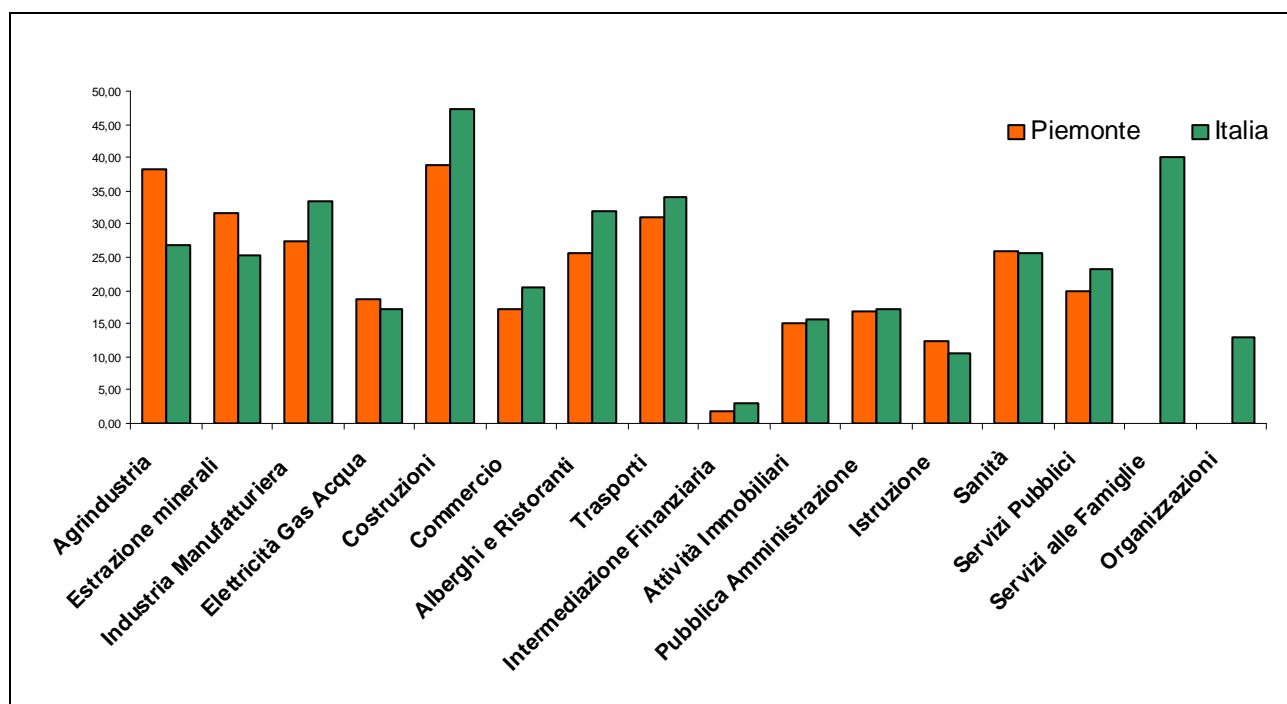
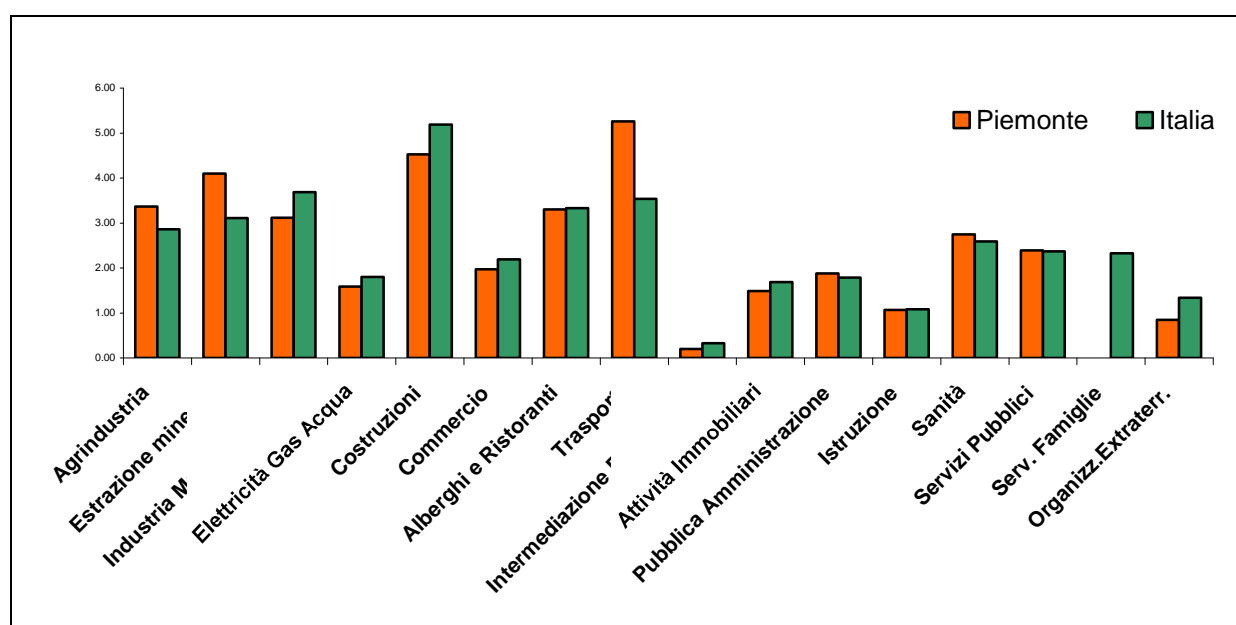


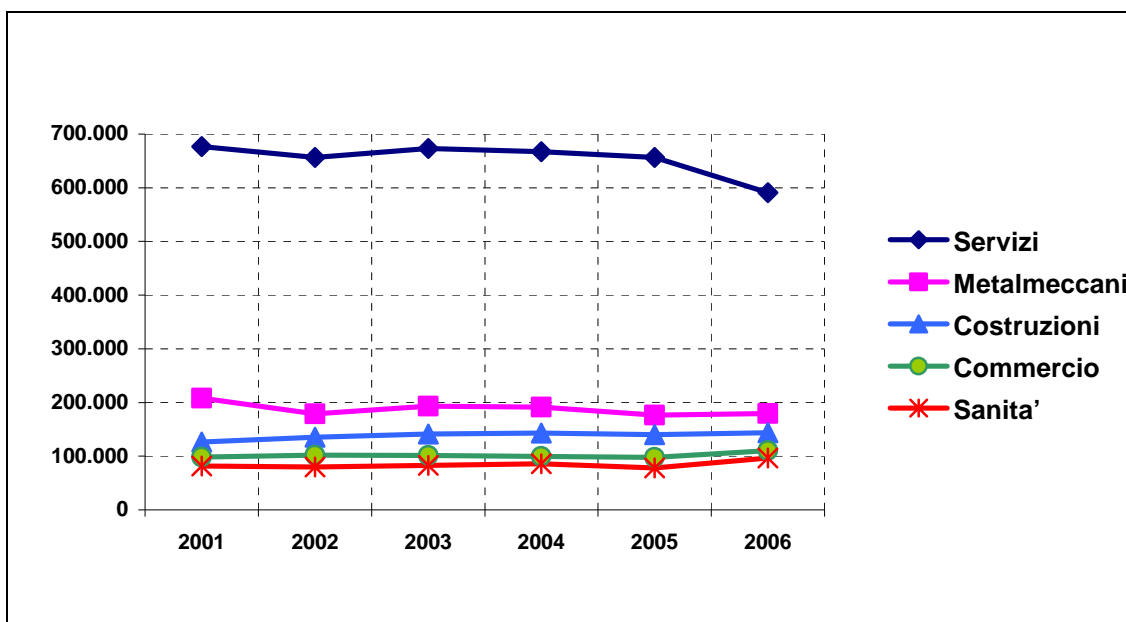
Grafico 2: Proporzione di infortuni gravi (infortuni permanenti + mortali) sul totale, accaduti nel triennio 2004-2006, nel settore industria-artigianato, in Piemonte e in Italia, suddivisi per attività economica



Il trend infortunistico in discesa nel comparto costruzioni pare confermato anche dai dati, seppur parziali, contenuti nell'ultima relazione INAIL del 2008, relativi all'anno 2007.

In riferimento all'andamento dell'occupazione, il comparto delle costruzioni è tra i più importanti in Piemonte per numero di addetti, con un andamento nel tempo in lieve ma costante aumento.

Grafico 3: Andamento nel 2001-2006 del numero di addetti tra i cinque comparti più rappresentati in Piemonte nel settore industria e artigianato



In conclusione, l'analisi dei dati infortunistici nel comparto delle costruzioni in Piemonte evidenzia una situazione meno critica rispetto ad altre realtà nazionali, con frequenza e gravità inferiori rispetto alla media nazionale e trend di frequenza in diminuzione costante nel corso del tempo.

La conduzione di attività mirate, attentamente programmate nell'ambito del presente piano, si riconferma una priorità per il Piemonte dal momento che il comparto resta ai primi posti nella classifica delle attività economiche più rappresentate sul territorio e che si registra un aumento, nel corso del tempo, degli indicatori di gravità infortunistica.

1.5.2 - IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA REGIONALE DEGLI INFORTUNI MORTALI IN EDILIZIA

Una delle azioni messe in campo dal Piano regionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro 2006-2008 è stata la realizzazione, presso l'ASL di Alessandria, di un Sistema di sorveglianza regionale sugli infortuni mortali, aderendo al progetto nazionale, attuato in collaborazione con ISPESL e INAIL.

Tutti gli SPreSAL del Piemonte sono chiamati a trasmettere al Sistema di sorveglianza i risultati delle indagini sugli accadimenti infortunistici ad esito mortale del proprio territorio, ricostruiti con il metodo *Sbagliando si impara*, finalizzato alla definizione delle dinamiche e delle cause degli eventi. Si ritiene, infatti, che l'individuazione e la condivisione delle cause che intervengono nelle dinamiche infortunistiche possano fornire indicazioni utili per orientare gli interventi di prevenzione, secondo criteri di priorità.

Su un totale di 122 infortuni mortali nelle costruzioni in Piemonte, indagati e ricostruiti dagli SPreSAL nel periodo 2002-2008, 61 sono stati gli infortuni mortali imputabili alle cadute dall'alto, 23 per caduta di gravi (di cui 9 relativi a seppellimento), 9 per folgorazione, 9 per ribaltamento di mezzi meccanici, 10 per investimento e 10 per altri motivi.

Dei 61 infortuni mortali per caduta dall'alto, 22 sono dovuti alla caduta dall'alto per rottura della base di camminamento e 19 si riferiscono alla mancanza, inadeguatezza, montaggio di opere provvisorie. I restanti infortuni per caduta dall'alto si riferiscono a cadute da altre parti dell'edificio: botole, aperture o entro scavi.

L'incidente più rappresentato quindi è stato quello di caduta dall'alto per rottura della base di camminamento con 22 casi. I fattori che hanno portato a questi eventi sono sostanzialmente riconducibili all'assenza o inidoneità di protezioni, ad errori procedurali, a deficit formativi e di addestramento, a mancato uso o ad uso non corretto di DPI, a mancata valutazione del rischio.

L'analisi delle modalità di accadimento degli infortuni mortali richiede, pertanto, di mantenere alta l'attenzione alle cadute dall'alto, sia legate ad assenza o inadeguatezza dell'opera provvisoria, sia dovute a procedure scorrette di lavoro (utilizzo di superfici non portanti come vie di transito o piano di lavoro). Ad essa potrebbe aggiungersi l'avvio di interventi mirati ad individuare ed eliminare i rischi di incidente causati da macchine operatrici (ad oggi questo rischio non è considerato prioritario nei progetti di prevenzione riguardanti il comparto).

CAPITOLO 2

LE LINEE DI INDIRIZZO E LE AZIONI REGIONALI PER LA PREVENZIONE NEL COMPARTO COSTRUZIONI ANNI 2009-2010

2.1- LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA PREVENZIONE

L'analisi dei dati infortunistici più recenti, nel comparto delle costruzioni in Piemonte, evidenzia una situazione meno critica rispetto ad altre realtà nazionali, con frequenza e gravità inferiori rispetto alla media nazionale e trend di frequenza in diminuzione costante nel corso del tempo. Tuttavia, tale comparto rappresenta anche oggi una priorità per il sistema pubblico di prevenzione della nostra regione, perché resta ai primi posti nella classifica delle attività economiche più rappresentate sul territorio ed ha registrato un aumento, nel corso del tempo, degli indicatori di gravità infortunistica.

Per tale motivo, nasce l'esigenza di rilanciare il progetto di sicurezza nei cantieri edili su tutto il territorio regionale, collocandolo nel nuovo contesto, descritto in premessa.

In particolare, la Regione Piemonte condivide gli obiettivi ed aderisce alle indicazioni tecniche ed alle linee operative contenute nel Piano Nazionale, mutuando nel Piano regionale i seguenti contenuti:

- la concentrazione delle risorse sull'obiettivo primario della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia;
- l'incremento numerico dei cantieri da ispezionare, da raggiungere grazie al previsto potenziamento del personale degli S.Pre.S.A.L. in Piemonte;
- l'importanza del controllo del territorio e dell'individuazione dei cantieri da ispezionare, privilegiando quelli che già dall'esterno appaiono più a rischio e, primi fra tutti, quelli sotto il livello del "minimo etico di sicurezza" e quelli a rischio di caduta dall'alto e di seppellimento.

La Regione Piemonte vuole dare applicazione, nel presente Piano, anche ad alcune delle indicazioni emerse dal lavoro di valutazione degli interventi di prevenzione precedentemente messi in campo in Piemonte, che costituisce uno studio originale, realizzato localmente, nell'ambito del piano regionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro 2006 – 2008, con azioni finalizzate a:

- migliorare l'omogeneità degli interventi di vigilanza su tutto il territorio regionale;
- potenziare l'effetto deterrenza dell'attività di vigilanza;
- intensificare la verifica della formazione e dell'addestramento ricevuto dai lavoratori;
- ottimizzare i dati di attività disponibili, attraverso la revisione del sistema informativo;
- definire il piano di valutazione del progetto contestualmente alla sua realizzazione.

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo primario del progetto, che consiste nella riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia, sono state previste alcune azioni per la prevenzione della tipologia di infortunio mortale indicato dal Sistema di sorveglianza come il più frequente in Piemonte, che è la caduta dall'alto durante le lavorazioni di realizzazione e manutenzione tetti.

Si intende inoltre operare nell'ambito dei criteri e delle linee previste nel Documento di indirizzo per la programmazione e la realizzazione dei piani di vigilanza degli SPreSAL per gli anni 2009 – 2010.

Per realizzare quanto indicato, che comprende anche alcune iniziative completamente nuove, il progetto prevede, nel corso dell'anno 2009, un'intensa attività organizzata e coordinata dal Gruppo Regionale Edilizia, in raccordo con l'Ufficio operativo e il settore Promozione della salute e interventi di prevenzione individuale e collettiva della Regione Piemonte, i cui risultati contribuiranno all'adeguamento del progetto dal 2010: una sorta di work in progress per ridefinire il piano edilizia piemontese, dopo circa un decennio dal suo avvio.

2.2 - LE AZIONI REGIONALI

2.2.1 - I COMPITI DEL GRUPPO REGIONALE EDILIZIA

Con nota prot. n. 14240/DB.2001 del 21 aprile 2009, del Dirigente del Settore Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva della Direzione Sanità della Regione Piemonte è stato istituito il Gruppo Regionale Edilizia a cui, oltre alla condivisione del presente progetto, sono stati assegnati i seguenti obiettivi, da raggiungere entro il 28 febbraio 2010:

1. predisposizione di strumenti operativi (griglie di intervento), da utilizzare nel progetto cantieri dal 2010, condivisi con gli operatori dei servizi attraverso specifici momenti formativi di cui è demandata al gruppo l'organizzazione e la realizzazione. Si prevede, prioritariamente, la definizione degli strumenti di verifica in cantiere dell'esposizione ai rischi considerati dal Piano Nazionale prioritari quali la caduta dall'alto ed il seppellimento e la definizione delle procedure per l'applicazione del DLgs 81/08 e s.m.i.;
2. predisposizione di un software specifico per la raccolta dei dati inerenti il programma di sicurezza in edilizia, comprensivo di quelli finalizzati alla valutazione di efficacia;
3. monitoraggio e verifica dell'andamento del progetto ed eventuale adeguamento per il 2010. Verranno, in particolare, definiti i rischi da aggiungere a quelli prioritari individuati fino ad ora, sulla base dei dati infortunistici (es. movimentazione con mezzi meccanici in cantiere), e quelli da considerare prioritari per la prevenzione delle malattie professionali. Saranno inoltre individuati gli indicatori di attività e del piano di valutazione di efficacia.

2.2.2 - LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI

L'aggiornamento e la crescita delle competenze professionali degli operatori dei servizi piemontesi costituisce un impegno costante per la Regione e per le ASL nell'ambito di una politica attiva di sviluppo delle risorse umane, finalizzata alla crescita della qualificazione professionale del personale, inoltre costituisce uno dei punti indispensabili per la realizzazione del Piano Nazionale di prevenzione in edilizia.

La formazione degli operatori riguarderà, oltre alla divulgazione e alla condivisione delle motivazioni e degli obiettivi del presente piano regionale, anche l'approccio ad alcune tematiche considerate prioritarie al fine di individuare, in un confronto tra operatori, gli strumenti per affrontarle in modo omogeneo e qualitativamente adeguato. Essa deve necessariamente svilupparsi orientando il personale verso "le buone pratiche".

La prima tematica che verrà affrontata sarà il rischio di caduta dall'alto e di seppellimento e nell'ambito del percorso formativo è prevista la predisposizione di strumenti di lavoro comuni e condivisi, da utilizzare durante gli interventi di vigilanza in cantiere (griglia di riferimento per la verifica in cantiere da mettere a punto entro l'anno 2009). La costruzione di tali strumenti dovrà essere realizzata nell'ambito di momenti di confronto che valorizzino le competenze professionali degli operatori più esperti dei diversi Servizi e che permettano una adeguata crescita professionale del personale neoassunto.

Tale metodologia, attraverso l'interscambio di esperienze tra operatori di diverse realtà territoriali e con la partecipazione di personale di altri enti, tra i quali la Direzione Regionale del Lavoro, favorirà l'integrazione ed il superamento dell'approccio soggettivo, nell'ottica di una maggiore omogeneità delle attività di controllo e di assistenza sul proprio territorio, rivolte a lavoratori, imprese, coordinatori per la sicurezza, professionisti.

2.2.3 - LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE AI SOGGETTI STRATEGICI

La formazione finalizzata al cambiamento dei comportamenti 'insicuri' e alla valorizzazione dei comportamenti sicuri è sicuramente uno dei cardini della prevenzione nel settore delle costruzioni.

Le evidenze di efficacia, riscontrate analizzando interventi di tipo formativo, hanno determinato l'opportunità di valutare la **qualità** della formazione erogata, proponendo forme di collaborazione con altri

soggetti incaricati della formazione (scuole edili, comitati paritetici, ordini professionali, ecc.), per la definizione di criteri comuni per la valutazione di qualità dell'attività formativa e le necessarie azioni coordinate da intraprendere finalizzate ad aumentare la qualità stessa.

A tal fine la Regione Piemonte ha individuato la Commissione Tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, istituita presso la Direzione Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Piemonte. Compito di tale commissione è definire con i rispettivi riferimenti di categoria dei soggetti ai quali è destinata, gli strumenti utili sull'attività di verifica delle qualità della formazione svolta e le azioni per implementarla.

In generale questi strumenti dovranno consentire di avere una formazione:

- attuata mediante le strutture preposte, promuovendo in alternativa la "validazione" da parte di queste strutture della formazione erogata da altri soggetti;
- attestata mediante libretto formativo personale, ovvero attestato emesso dalle strutture di formazione autorizzate;
- erogata secondo procedure e standard riconosciuti, compresa la verifica di apprendimento;
- mirata alle figure a cui è rivolta (lavoratori, preposti, RLS, dirigenti, coordinatori), con particolare riferimento ai lavoratori immigrati considerato che il DLgs 81/08 stabilisce l'obbligo di assicurare una formazione adeguata, anche rispetto alle conoscenze linguistiche. A tal fine è raccomandato l'utilizzo del mediatore culturale.

2.2.4 - IL COORDINAMENTO CON GLI ALTRI SOGGETTI DELLA PREVENZIONE: DPL, INAIL, INPS

Si ritiene necessario attuare l'attività di vigilanza congiunta con gli altri soggetti titolari di funzioni di controllo (Direzione Regionale del Lavoro, INAIL, INPS), al fine di creare sinergie mirate alla riduzione degli infortuni che si persegue anche con il contrasto al lavoro nero, a partire dai dati in possesso della DRL sulla presenza di lavoro nero sul territorio.

Gli interventi congiunti costituiscono sicuramente un atto particolarmente impegnativo e comportano un maggiore dispendio di risorse da parte dei diversi Enti, tuttavia si ritiene che tale modalità contribuisca ad aumentare l'efficacia e l'uniformità degli interventi ed a promuovere l'interscambio di esperienze tra operatori della prevenzione.

L'Ufficio Operativo sta predisponendo un protocollo di intervento tra gli enti suddetti, per tendere all'obiettivo del 20% di controlli effettuati in sinergia, come definito dal Piano nazionale triennale per Edilizia.

2.2.5 - LA COMUNICAZIONE SOCIALE A LIVELLO REGIONALE

Nel passato, per il progetto edilizia piemontese, a livello centrale l'azione informativa è consistita nella pubblicazione dei progetti annuali sul Bollettino Ufficiale della Regione oltre che sul sito web "Sicuri di essere sicuri". L'informazione è stata diffusa anche attraverso circolari informative rivolte agli Organismi Paritetici Territoriali.

Anche nel prossimo biennio continueranno ad essere sviluppate delle iniziative che garantiscano la diffusione di informazioni relative alle attività svolte dal sistema pubblico di prevenzione, tenuto conto anche dalle indicazioni provenienti dal Piano Nazionale.

2.2.6 - LA DIFFUSIONE DELLE BUONE PRATICHE

La definizione di quelle che vengono considerate le migliori procedure di prevenzione e cioè progettare, programmare e realizzare in sicurezza ogni fase del processo edilizio, è uno degli elementi necessari per il raggiungimento degli obiettivi primari.

Nella nostra regione non esiste ancora un repertorio ufficiale delle buone pratiche, per cui si ritiene necessario che il Gruppo Regionale Edilizia inizi ad affrontare questa tematica in quanto la costruzione e l'implementazione di tale strumento risulta essere il primo passo per impostare un'attività di assistenza omogenea, condivisa e di concreto supporto per gli utenti. L'archivio delle buone pratiche potrebbe

costituire inoltre un contributo per l'omogeneizzazione dell'attività degli SPreSAL, anche per gli aspetti di vigilanza, in quanto gli operatori disporrebbero di maggiori e più puntuali riferimenti per impartire le loro prescrizioni.

Partendo quindi dai materiali già esistenti e coinvolgendo anche gli altri enti soggetti della prevenzione (CPT, ordini professionali, ecc.), potrebbero essere individuati temi e fasi lavorative da approfondire al fine di definire e condividere efficaci e fattibili misure di sicurezza.

2.2.7 - LA DEFINIZIONE DI CRITERI PER AUMENTARE L'ATTENZIONE AL TEMA DELLA SICUREZZA NEGLI APPALTI PUBBLICI

Il problema della sicurezza investe anche gli appalti pubblici, pur in presenza di strumenti di selezione delle imprese e di vincoli contrattuali che non sempre vengono sfruttati dalle stazioni appaltanti; quindi si ritiene necessario un maggior coinvolgimento dei committenti pubblici sulla tematica specifica ed utile fornire nel contempo indirizzi operativi per i servizi pubblici di prevenzione e le stazioni appaltanti per l'effettiva applicazione del codice degli appalti pubblici, relativamente agli aspetti in materia di sicurezza.

In particolare il codice degli appalti DLgs 163/2006 prevede l'esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti e subappalti, delle imprese che hanno commesso gravi infrazioni debitamente accertate alle norme in materia di sicurezza, risultanti dai dati in possesso dell'Osservatorio dei contratti pubblici; inoltre l'art. 14 del DLgs 81/08 prevede l'obbligo di segnalazione da parte dell'organo di vigilanza, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dei provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale a seguito di gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

Si ritiene pertanto opportuno che il Gruppo Regionale Edilizia inizi a valutare la fattibilità di interventi in materia di sicurezza degli appalti pubblici basati sulla promozione di intese con gli organi regionali competenti al fine di stabilire procedure operative di collaborazione e di condivisione di banche dati comuni relativamente alle imprese e alle violazioni contestate. Tali procedure potrebbero consentire un maggiore controllo grazie all'individuazione delle imprese soggette ad esclusione; inoltre potrebbero garantire una migliore programmazione dei controlli integrati sulla sicurezza nei cantieri, relativamente agli appalti pubblici. Potrebbe rivelarsi particolarmente utile anche iniziare a stabilire i requisiti minimi di qualità, in materia di sicurezza ed igiene del lavoro delle stazioni appaltanti, al fine di spostare in fase di gara, cioè a monte dell'apertura del cantiere, l'avvio del processo di prevenzione.

2.2.8 - LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI

La maggiore criticità emersa durante la realizzazione del progetto di Prevenzione Attiva (si veda il paragrafo 1.1), sulla valutazione di efficacia degli interventi di prevenzione in edilizia, è stata la difficoltà di ottenere dati utili, in assenza di un piano di valutazione redatto a monte.

Pertanto dovrà essere predisposto un piano di valutazione del presente progetto che dovrà prevedere, oltre agli indicatori di processo, alcuni indicatori che consentano di misurare l'impatto finale sulla salute dei lavoratori e la riduzione del rischio in cantiere prodotta dalla realizzazione degli interventi di vigilanza. Il Gruppo Regionale Edilizia utilizzerà il piano di valutazione anche ai fini della realizzazione dei punti 2 e 3 del mandato di cui al paragrafo 2.2.1.

2.2.9 – IL SISTEMA INFORMATIVO

In attesa di indicazioni dal livello nazionale per l'adeguamento del Sistema Informativo piemontese al nascente Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP), di cui si dovrà tenere conto anche per il segmento relativo all'edilizia, la Regione Piemonte ha affidato al Gruppo Regionale Edilizia il compito di predisporre un software specifico per la raccolta dei dati inerenti il programma di sicurezza in edilizia, comprensivo di quelli finalizzati alla valutazione di efficacia.

Sarà anche verificata la possibilità di integrare l'applicativo informatico per la registrazione delle attività di vigilanza con un applicativo per la gestione delle notifiche dei cantieri edili, al fine di garantire una migliore sorveglianza dei rischi nei cantieri in ogni area territoriale. L'integrazione dei due flussi informativi ha l'obiettivo di facilitare una programmazione efficace delle attività di vigilanza e di consentire una descrizione del livello di copertura dei cantieri edili con le attività di vigilanza.

CAPITOLO 3

IL PIANO OPERATIVO DI PREVENZIONE IN EDILIZIA DELLE ASL ANNI 2009-2010

3.1- LE AZIONI DI VIGILANZA E CONTROLLO

Il presente piano prevede che l'attività di vigilanza debba essere rivolta alla riduzione dei fattori di rischio che maggiormente concorrono a causare gli infortuni gravi e mortali e in particolar modo quelli relativi alla caduta dall'alto e al seppellimento.

È evidente che un intervento teso al controllo ed al miglioramento della sicurezza in edilizia potrà opportunamente contenere anche azioni finalizzate all'analisi ed alla riduzione dei rischi per la salute e quindi dei rischi di contrarre malattie da lavoro. Tuttavia, in questa prima fase, la priorità è volta alla rimozione dei principali fattori di rischio infortunistico, nell'attesa delle indicazioni che emergeranno dalla mappatura del territorio e dalle valutazioni del Gruppo Regionale Edilizia, relativamente alle priorità di intervento sui fattori di rischio che causano tecnopatie nel comparto.

Per l'anno corrente, ai singoli Servizi non viene chiesta l'elaborazione e la trasmissione di un progetto di vigilanza alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, in quanto il presente piano stabilisce obiettivi minimi comuni quali-quantitativi sufficientemente definiti; sarà quindi sufficiente trasmettere, a consuntivo, i dati di attività, secondo le indicazioni contenute nel paragrafo 3.6.1.

Nei paragrafi seguenti vengono descritte le azioni da mettere in campo da parte delle ASL, differenziante per ciascun anno del biennio considerato, quando necessario.

Ovviamente i Servizi, oltre alle attività previste dal presente Piano, potranno mantenere le iniziative di prevenzione aggiuntive, già consolidate nel proprio territorio, in modo da non perdere quel bagaglio di progettualità e di esperienze locali, relativamente alle attività di vigilanza, informazione, formazione, assistenza, promozione della salute, comunicazione sociale, ecc. che hanno impegnato gli operatori negli anni. Infatti la formulazione di linee di indirizzo regionali che individuino i principali rischi da presidiare su tutto il territorio regionale lasciano comunque alle singole ASL la valutazione e l'eventuale realizzazione di interventi su altri rischi, nonché la scelta di modalità aggiuntive di intervento sui rischi prioritari, sulla base delle proprie esperienze e delle risorse disponibili, salvaguardando le esperienze di prevenzione qualitativamente più rilevanti.

3.1.1 - L'INCREMENTO DEGLI INTERVENTI DI VIGILANZA

L'obiettivo di attività fissato dal Piano Nazionale per il triennio 2008-2010 è di ispezionare 50.000 cantieri all'anno sul territorio nazionale.

Nella ripartizione tra le Regioni, basata su quattro parametri: popolazione regionale, numero di addetti del comparto, numero di infortuni gravi e mortali del comparto, notifiche preliminari, la quota assegnata alla Regione Piemonte è stata di 3995 cantieri, da raggiungere progressivamente nel corso del triennio.

Anno 2009

Per l'anno 2009 si stabilisce comunque di realizzare, con le risorse attuali, un incremento del 10% del numero di interventi nei cantieri, rispetto a quanto stabilito nel Piano Edilizia 2007-2008, per un totale di **2400** interventi da effettuare nella regione.

Nell'**ALLEGATO I** viene indicato il numero di cantieri da sottoporre a vigilanza, assegnato ad ogni singola ASL. La distribuzione del numero di cantieri per ciascuna ASL tiene conto sia dei quattro parametri sopra

citati, utilizzati dal piano nazionale, che delle risorse di personale disponibile con qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

La Regione valuterà eventuali situazioni particolari che non consentano il raggiungimento dell'obiettivo numerico previsto.

Anno 2010

Per l'anno 2010 l'obiettivo è il raggiungimento a quanto stabilito nel Piano Edilizia 2007-2008, per un totale di **3995** interventi da effettuare nella regione.

La Regione Piemonte ritiene di raggiungere tale obiettivo numerico grazie al previsto **potenziamento** del personale dei Servizi.

3.1.2 - IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E LA SCELTA DEI CANTIERI DA ISPEZIONARE

I cantieri verranno visitati, come nel passato, sulla base di attività programmata dal Servizio (sulla base delle notifiche oppure su avvistamento), su richiesta di altri soggetti (A.G., segnalazioni, enti, ecc.), o in concomitanza di inchiesta per infortunio.

Rientrano nel novero anche i cantieri ispezionati sulla base di piani mirati, come quelli relativi alla realizzazione delle Grandi Opere e quelli relativi alla rimozione e bonifica dell'amianto. Si precisa che per i cantieri delle Grandi Opere o, comunque, per quelli di notevoli dimensioni, va conteggiato un cantiere ispezionato ogni volta che il controllo riguarda un'area lavorativa completamente diversa o una fase lavorativa completamente nuova.

Per il biennio si considera necessario mantenere l'obiettivo di controllare in modo diffuso tutto il territorio, per cui l'attività di vigilanza programmata verrà effettuata operando sia su avvistamento, sia su programmazione basata sulle notifiche preliminari pervenute ai Servizi ai sensi dell'art. 99 del DLgs 81/08.

3.1.2.1 - La scelta dei cantieri per avvistamento

Anno 2009-2010

Per quanto attiene alla scelta del cantiere per avvistamento, si interverrà prioritariamente nei cantieri che, già dall'esterno, si rivelano sotto il livello del "**minimo etico di sicurezza**" e secondariamente nei cantieri che presentano gravi violazioni relativamente ai quattro rischi prioritari:

- caduta dall'alto;
- caduta di materiali dall'alto;
- elettrocuzione;
- seppellimento.

Evidentemente, nel contesto dei quattro rischi prioritari, vengono ricomprese fasi di lavorazione che sono risultate pericolose a seguito delle analisi effettuate nell'ambito del *Progetto nazionale infortuni mortali* quali, ad esempio, la realizzazione e la manutenzione dei tetti.

La scelta di lavorare su avvistamento risulta particolarmente utile, poiché la gestione dell'archivio notifiche può consentire l'individuazione delle tipologie costruttive e dei relativi rischi, ma non è sufficiente ad individuare il periodo nel quale la fase sarà eseguita e di conseguenza attivare la vigilanza tempestivamente.

Si intende al di sotto del "minimo etico di sicurezza" il cantiere nel quale sia stata riscontrata una scarsa o nulla osservanza delle precauzioni contro i rischi di gravi infortuni, con carenze non sanabili con interventi immediati.

Le situazioni che rientrano in questi casi, condivise tra Regioni e Ministero del Lavoro già nel 2005 ed ormai note da tempo ai Servizi della Regione Piemonte, sono esplicitate nel Piano Nazionale e riportate nell'**ALLEGATO II**.

Inoltre il monitoraggio aumenta la visibilità del Servizio, induce maggiore attenzione da parte delle imprese e dei coordinatori e, allo stesso tempo, rappresenta la garanzia che il cantiere sarà sottoposto a vigilanza nel momento ritenuto più idoneo a ridurre i rischi individuati dall'obiettivo nazionale.

Sempre al fine di acquisire una più chiara visione d'insieme delle condizioni dei cantieri del territorio e comunque per poter quantificare il numero di cantieri tenuti in qualche modo sotto controllo, potrà essere tenuta memoria di quelli in cui, in fase di avvistamento, non si è ritenuto di effettuare ispezione.

Ai fini del monitoraggio del territorio, potranno essere promosse intese con gli Enti locali ed i relativi organismi rappresentativi, per ottenere la collaborazione del personale della Polizia Locale come supporto nelle attività di controllo previste. La creazione di tale partnership potrebbe contribuire all'individuazione dei cantieri al di sotto del minimo etico, previa la definizione delle procedure che comprenderà una adeguata formazione del personale di tali forze di polizia.

3.1.2.2 - La scelta dei cantieri su selezione delle notifiche

Anno 2009-2010

L'individuazione dei cantieri da sottoporre a vigilanza avviene principalmente mediante la selezione dall'archivio notifiche, alimentato ai sensi dell'art. 99 del D.Lgs 81/08, in tutti i casi di lavori edili o di ingegneria civile.

Nel documento di indirizzo per la programmazione e per la realizzazione dei piani di vigilanza degli SPreSAL viene stabilito che i cantieri soggetti a notifica costituiscano il 75% del totale dei cantieri controllati, pertanto la programmazione basata sull'uso della notifica risulta essere fondamentale.

La selezione dei cantieri da controllare, prima ancora che con l'intento di garantire la copertura di tutto il territorio, dovrà essere fatta sulla base di criteri che indirizzino la vigilanza verso fasi di rischio elevato di caduta dall'alto, seppellimento e sprofondamento. Per esempio, una prima selezione potrà comprendere le seguenti lavorazioni:

- nuove costruzioni (pericolo di cadute dall'alto);
- ristrutturazioni interne (sprofondamento dei solai);
- rifacimento di coperture (cadute dall'alto);
- montaggio prefabbricati;
- rimozione di eternit (cadute dall'alto e sprofondamento);
- scavi in trincea (pericolo di seppellimento).

Inoltre potranno essere selezionati i seguenti tipi di cantiere:

- cantieri con presenza di imprese già sottoposte a vigilanza e risultate ripetutamente inadempienti in materia di prevenzione dei rischi prioritari;
- cantieri caratterizzati da particolare estensione o complessità delle lavorazioni;
- cantieri di lunga durata (uomini giorno > 1000) e con numero notevole di imprese;
- cantieri riconducibili in numero eccessivo allo stesso CSE.

Potranno essere sperimentate iniziative di monitoraggio dei cantieri a rischio del proprio territorio e di scelta del cantiere da ispezionare, tramite l'acquisizione di informazioni e di documentazione relative a fasi di lavoro critiche in cantiere, sulla base delle indicazioni contenute nelle notifiche preliminari.

3.1.2.3 - Il controllo dei cantieri di committenza pubblica

Anno 2009-2010

Agli SPreSAL si richiede di garantire che una quota dei cantieri ispezionati, pari almeno al 15%, sia costituita da cantieri di committenza pubblica.

Durante tale attività si segnala la necessità di verificare l' idoneità tecnico-professionale delle imprese. A tal fine, oltre alla normativa specifica (All. XVII DLgs 81/08), possono essere utilizzate a titolo esemplificativo le informazioni contenute nell' Allegato 1 delle linee guida regionali *Indirizzi operativi per la redazione dei piani di sicurezza (PSC-PSS-POS) con particolare riferimento alle grandi opere* del settembre 2002 nonché le linee guida del coordinamento delle Regioni, dal titolo *Coordinamento della sicurezza nella realizzazione delle Grandi Opere* dell' aprile 2007.

Tra i cantieri di committenza pubblica rientrano anche i cantieri dei quali l' ASL è committente. Su tali opere la vigilanza viene effettuata dagli SPreSAL di altre ASL in modo "incrociato", secondo le indicazioni contenute nella DGR n. 62-7924 del 21/12/2007 e le successive direttive del 18/06/2008 prot. 20756 della Direzione Sanità della Regione Piemonte.

Pertanto lo SPreSAL dell' ASL committente, che ai sensi dell' art. 99 DLgs 81/08 riceve la notifica preliminare, la trasmette allo SPreSAL cui spettano i compiti di vigilanza, in modo che quest' ultimo possa programmare la propria attività.

Nel caso in cui si verifichi un infortunio grave in uno di questi cantieri, per cui lo SPreSAL dell' ASL committente viene a conoscenza dell' evento, ad esempio a seguito di chiamata in pronta disponibilità, lo stesso Servizio provvede ad effettuare i primi rilievi del caso, trasmettendo successivamente allo SPreSAL cui spettano i compiti di vigilanza le relative informazioni e gli atti espletati ai fini dell' indagine.

3.1.3 - LE AZIONI MIRATE ALL' OMOGENEIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEI SERVIZI

Al fine di garantire un livello qualificato di verifica della sicurezza nei cantieri edili, si ritiene necessario garantire omogeneità di intervento, da parte dei Servizi, almeno relativamente ai punti di seguito elencati. Si tratta evidentemente di un elenco di attività che sostanzialmente i Servizi svolgono ormai da tempo, ma che si è voluto codificare per uniformare i criteri di intervento su tutto il territorio regionale.

3.1.3.1 - La verifica delle condizioni di rischio prioritario

Per raggiungere l' obiettivo della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia, il Piano Nazionale ritiene che, a parità di risorse, una vigilanza diffusa e mirata sui problemi di sicurezza prioritari possa essere più efficace di una puntuale ricognizione dell' applicazione delle norme effettuata in un limitato numero di cantieri. La ricognizione del cantiere deve essere effettuata quindi concentrandosi sulle fasi costruttive che presentano i rischi prescelti come obiettivo prioritario in modo da razionalizzare i tempi di controllo e contestualmente raggiungere maggiore efficacia.

Tuttavia, nel corso degli anni, l' attività di vigilanza nella Regione Piemonte ha raggiunto e consolidato livelli di sicurezza su alcuni altri pericoli che, se tralasciati, possono abbassare il livello di attenzione da parte delle imprese e dei coordinatori. Pertanto le priorità individuate dal programma di vigilanza nei cantieri edili per l' anno 2009, per la riduzione del fenomeno infortunistico, rimangono i quattro rischi prioritari già citati: caduta dall' alto, caduta di materiali dall' alto, seppellimento, elettrocuzione.

Dopo circa un decennio di vigilanza programmata e coordinata, si può ritenere che nella Regione Piemonte il rispetto del minimo etico sia un obiettivo ormai superato, quindi, pur mantenendo l' obbligo di intervento in questi casi, relativamente a questi quattro rischi si tratta di definire comportamenti più dettagliati, anche modulando eventualmente gli interventi sanzionatori.

Anno 2009

In merito ai quattro principali rischi di infortunio, al fine di garantire efficacia e omogeneità dei controlli, si ritiene necessario stabilire delle priorità di intervento durante l' attività di vigilanza in cantiere. A tal fine sono state individuate categorie e sotto-categorie di situazioni di rischio, riportate nell' **ALLEGATO III** e suddivise in base alla gravità del rischio di infortunio: livello di priorità 1: probabilità maggiore di infortunio grave o mortale; livello di priorità 2: probabilità minore di infortunio grave o mortale. L' **ALLEGATO III**

contiene a titolo indicativo, data la difficoltà di stabilire un elenco esaustivo, le situazioni di rischio più ricorrenti e quindi oggetto di osservazione.

Qualunque sia il livello di priorità riscontrato, gli operatori, durante l'attività di vigilanza, dovranno comunque garantire il controllo di alcuni aspetti di minima ritenuti fondamentali e, pertanto, irrinunciabili. A titolo esemplificativo nell' **ALLEGATO IV** vengono fornite alcune indicazioni per l'attività di vigilanza.

Anno 2010

Per quanto concerne i rischi **caduta dall'alto** e **seppellimento** è previsto un **approfondimento**, sia per incrementare l'omogeneità di intervento, sia per costituire un **percorso formativo** per gli operatori, come descritto nel paragrafo 2.2.2., nel corso del quale verrà prodotta una **scheda operativa di rilevazione**, come strumento di lavoro comune e condiviso, da utilizzare durante gli interventi di vigilanza in cantiere.

Lo studio degli infortuni mortali verificatisi in Piemonte nel periodo 2002-2008 ha messo in evidenza come priorità la caduta dall'alto a seguito di rottura della base di camminamento (sfondamento di lucernai, lastre di copertura, ecc) nei lavori di **manutenzione sui tetti**. La descrizione degli eventi e del tipo di cantiere ove gli stessi si sono verificati portano a rendere a volte complessa la loro intercettazione tempestiva da parte dell'organo di vigilanza (estemporaneità della lavorazione e, nei casi di piccola manutenzione, assenza della notifica preliminare, esecuzione da parte di lavoratori autonomi, ecc.).

Data la criticità è questa la tipologia di lavoro considerata prioritaria per la quale sarà messa a punto, durante il percorso formativo per gli operatori che si svolgerà nell'autunno del 2009, la prima scheda operativa di rilevazione, che potrà essere utilizzata in cantiere nel 2010.

L'intervento su questo genere di infortuni, vista la complessità, richiede comunque l'adozione di strategie che non possono essere esaurite dalla sola attività di vigilanza e di promozione alla salute. Il coinvolgimento dei committenti, dei professionisti incaricati di redigere il Piano di Sicurezza e il Fascicolo Tecnico, delle autorità preposte al rilascio dei titoli abilitativi, richiederebbe un intervento di tipo organizzativo e normativo. L'adozione di apposita normativa regionale sarebbe sicuramente di supporto per consentire il rilascio di titoli abilitativi per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di coperture, subordinati ad una corretta previsione di misure preventive già in fase di progettazione.

3.1.3.2 - I provvedimenti da adottare nei casi considerati più gravi

Anno 2009

Nel caso di cantieri sotto il minimo etico di sicurezza o comunque con rischio grave e imminente di infortunio direttamente riscontrato, dovranno essere messi in atto provvedimenti immediatamente interdittivi dei lavori.

Nelle situazioni di rischi gravi ed estesi non sanabili immediatamente, diventa necessario avere la certezza che la condizione di pericolo venga meno.

Pertanto si ritiene che gli operatori di vigilanza debbano procedere operativamente mediante il "sequestro preventivo" (art. 321 CPP) o almeno con la "sospensione lavori" (adottabile ai sensi dell'art. 20 comma 3 del DLgs 758/94), in attesa che vengano definite a livello nazionale le procedure previste dall'art. 14 e dall'Allegato I del DLgs 81/08.

In presenza di situazioni di rischio con livello di priorità 1 dell'ALLEGATO III, oltre alle normali contestazioni della violazione della norma, si dovrà procedere alla sospensione dei lavori o al divieto d'uso ex art 20 DLgs 758/94.

In presenza di situazioni di rischio con livello di priorità 2 dell'ALLEGATO III, oltre alle normali contestazioni della violazione della norma, verrà valutata, caso per caso, l'adozione della sospensione dei lavori o del divieto d'uso.

In situazioni di minor gravità si richiede il mantenimento delle attuali procedure sanzionatorie e la rimozione del rischio in tempi brevi, tramite l'istituto della prescrizione. Ove il pericolo sia immediatamente rimosso, si procede come per i reati a condotta esaurita.

Anno 2010

A livello nazionale, è in via di definizione, da parte del Gruppo Tecnico Interregionale Edilizia, una circolare esplicativa riguardante le procedure di cui al citato art. 14 del D.Lgs 81/08 e, più in generale, di tutto il Titolo IV del DLgs 81/08.

Pertanto è ipotizzabile che nel 2010, oltre alle indicazioni descritte per l'anno 2009, si possa aggiungere tale strumento riguardante la sospensione dell'attività imprenditoriale nei cantieri.

3.1.3.3 - Il controllo degli aspetti "organizzativi"**Anno 2009-2010**

Durante l'attività di vigilanza deve essere garantito il controllo anche sugli aspetti di programmazione ed organizzazione del lavoro previsti dal Capo I del Titolo IV del DLgs 81/08 e sulle responsabilità dei soggetti titolari di tali attività. In considerazione dell'elevato numero di situazioni da controllare, si prevede di evitare accertamenti superflui su adempimenti non strettamente collegati con l'attività di cantiere in corso, privilegiando gli accertamenti sull'impresa affidataria con conseguenze a cascata nei confronti dei sub-appaltatori.

Nell'ambito del programma regionale si ritiene che i controlli debbano innanzitutto derivare dal riscontro di violazioni antinfortunistiche, verosimilmente connesse a carenze o errori nel processo di pianificazione della sicurezza. Il livello di controllo minimo riguarderà pertanto i piani di sicurezza nelle parti pertinenti ai problemi riscontrati in riferimento ai quattro rischi prioritari individuati dal progetto.

Questo gruppo di rischi, oltre alle finalità di controllo, viene individuato come primo traguardo per l'assistenza e la formazione delle imprese, dei coordinatori e dell'organo di vigilanza in merito alla progettazione dei piani di sicurezza e coordinamento e i piani operativi di sicurezza.

In particolare viene richiesta la verifica puntuale del piano di sicurezza e coordinamento relativamente alle scelte progettuali ed organizzative, alle procedure, alle misure preventive e protettive adottate per eliminare o ridurre i rischi di cui sopra. Conseguentemente si procederà alla valutazione degli adempimenti del CSE in relazione alle azioni di coordinamento e controllo adottate. Viene altresì richiesta la verifica del fascicolo tecnico relativamente alle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera, previste per ridurre i rischi di caduta dall'alto durante le attività di manutenzione dei tetti.

Allo stesso modo verranno considerate irregolari tutte le condizioni di lavoro, contenenti i quattro rischi prioritari, che non abbiano corrispondenza con i piani operativi di sicurezza, ricorrendo all'applicazione degli strumenti sanzionatori anche nei confronti dei coordinatori nel caso in cui il POS non rappresenti la sostanziale realtà del cantiere.

È prevista la verifica nel POS delle disposizioni relative al divieto di assunzione e somministrazione di alcool ai lavoratori addetti ai lavori in quota.

Oltre che ai coordinatori, alle imprese esecutrici e ai lavoratori autonomi, il controllo deve essere esteso alla gestione dei subappalti da parte dell'impresa affidataria; in particolare saranno oggetto dell'intervento:

- l'affidamento di incarico di Responsabile dei lavori, di CSP, di CSE;
- la verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'impresa affidataria, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi;
- la verifica che tutte le imprese esecutrici, compresa l'impresa affidataria se esegue lavori, abbiano elaborato il Piano Operativo di Sicurezza relativo alle opere prese in appalto;
- che l'impresa affidataria abbia verificato l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori e la congruità dei loro POS prima di trasmetterli al coordinatore per l'esecuzione;
- che l'impresa affidataria eserciti l'attività di vigilanza sui lavori affidati.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, considerato strategico, si rimanda alla circolare esplicativa riguardante l'applicazione del Titolo IV del DLgs 81/08, già citata al punto 3.1.3.2.

L'articolo 90 comma 10 del DLgs 81/08 prevede che, in assenza del PSC o del Fascicolo Tecnico o della notifica preliminare o del DURC, venga sospeso il titolo abilitativo. Pertanto l'organo di vigilanza oltre ai provvedimenti prescrittivi nei confronti dei contravventori, provvederà a segnalare all'amministrazione

concedente l'accertamento della mancanza della documentazione, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza. Sarà compito dell'amministrazione concedente vigilare sul rispetto dei provvedimenti.

3.1.3.4 - La verifica della formazione e dell'addestramento ricevuti dai lavoratori

Anno 2009-2010

Nell'ambito degli studi sulla valutazione di efficacia delle attività di prevenzione condotte in edilizia, sono emerse evidenze a supporto del fatto che una formazione adeguata, capace cioè di modificare i comportamenti a rischio in cantiere, è in grado di ridurre realmente gli infortuni. Particolare attenzione dovrà pertanto essere rivolta a questo aspetto nel corso degli interventi di vigilanza.

Fermo restando che da parte dei datori di lavoro deve essere documentabile l'avvenuto svolgimento della formazione di base e di quella specifica, nonché l'addestramento ricevuto dai lavoratori e dai preposti, la verifica della formazione deve essere effettuata secondo il principio di "effettività", con particolare riguardo ad aspetti considerati irrinunciabili ai fini della prevenzione del rischio di caduta dall'alto. A questo proposito si rende necessaria almeno la verifica puntuale del corretto utilizzo dei DPI anticaduta da parte dei lavoratori e dei preposti.

3.1.3.5 - La positività degli interventi

Anno 2009-2010

Gli interventi "positivi", effettuati cioè in cantieri in cui sono state contestate violazioni alla normativa di sicurezza, sono indici sia di efficienza dell'attività di vigilanza, presupponendo un'attenta scelta del cantiere, che di efficacia dell'azione preventiva, se si considera che ad ogni irregolarità contestata e rimossa corrisponde, grosso modo, l'eliminazione di un fattore di rischio.

La percentuale di positività degli interventi rispetto ai controlli effettuati in Piemonte si è attestata negli anni su valori superiori al 60%. In particolare la positività sulle violazioni legate alla caduta dall'alto (interventi positivi per caduta dall'alto/interventi effettuati), è stata mediamente del 50%.

In una logica di omogeneizzazione dell'attività di vigilanza da parte dei Servizi, si ritiene che i risultati attesi debbano tendere a raggiungere l'obiettivo del 70% di positività. Si ritiene utile inoltre tendere al mantenimento di una positività per caduta dall'alto del 50%.

3.1.3.6 - I lavoratori immigrati

Anno 2010

I lavoratori immigrati, fortemente rappresentati nel comparto delle costruzioni, costituiscono una categoria più vulnerabile rispetto agli altri lavoratori: svolgono mansioni più dequalificate, hanno un rischio infortunistico più elevato, hanno maggiori difficoltà di apprendimento nell'attività di formazione e addestramento, hanno maggiori possibilità di lavorare in nero, la loro integrazione all'interno delle strutture di rappresentanza è più difficile. Per tutti questi motivi, si ritiene utile attivare una forma di osservazione del fenomeno, anche durante l'attività di vigilanza effettuata dagli SPreSAL in cantiere. In particolare viene richiesto ai Servizi di rilevare la presenza di queste maestranze e di verificarne la formazione. Si prenderanno in considerazione ulteriori indicazioni che emergeranno dal percorso di mappatura dei rischi dello specifico gruppo di lavoro regionale.

3.2 - LA COMUNICAZIONE SOCIALE E LE AZIONI MIRATE AL POTENZIAMENTO DELL'EFFETTO "ALONE" DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Anno 2010

Gli effetti diretti della vigilanza sui soggetti del cantiere oltre che nell'immediatezza del controllo, si sviluppano anche in momenti successivi: sia nello stesso cantiere, sia in cantieri successivi in cui verranno a operare i soggetti controllati (**effetti di persistenza**). Esistono inoltre degli effetti indiretti sui soggetti di altri cantieri per diffusione nelle realtà circostanti delle informazioni relative agli esiti dell'attività di vigilanza. Tutti questi effetti sono definibili come **effetto alone** dell'attività di vigilanza, di cui la componente deterrenza è senza dubbio la principale.

Mentre sono pochi gli studi dedicati alla valutazione di efficacia delle strategie di persuasione, maggiori valutazioni si trovano in letteratura per dimostrare l'efficacia della deterrenza. In particolare una recente revisione sistematica di letteratura² mostra una "limited-to-mixed" evidenza che il valore deterrente generale o specifico, legato alla prospettiva (possibilità/probabilità) di subire un'ispezione o di essere denunciati all'Autorità Giudiziaria o di subire sanzioni, influenzi la frequenza o gravità degli infortuni. Mostra inoltre una "strong evidence" che l'effettiva evenienza di una denuncia all'Autorità Giudiziaria e l'aver subito una sanzione riducano la frequenza e gravità degli infortuni.

Poiché l'attività di vigilanza interessa solo una parte dei cantieri (che per definizione sono "a termine"), che mediamente riguarda il 10% delle notifiche preliminari, è necessario che essa promuova un "effetto deterrenza" oltre che nelle aziende controllate e sanzionate, che saranno portate in futuro a rispettare maggiormente le norme di sicurezza, anche nelle ditte non direttamente ispezionate, che sapranno di poter essere oggetto di un controllo in qualsiasi momento. Si ritiene pertanto necessario realizzare piani di comunicazione a livello locale, mirati ad informare i soggetti interessati sull'attività di controllo operata dai Servizi, al fine di aumentare tale effetto.

La comunicazione attuata a livello locale infatti dovrebbe risultare ancor più incisiva perché ha la possibilità di raggiungere direttamente i soggetti che, all'interno delle imprese o per conto del committente, rivestono ruoli di responsabilità in materia di sicurezza e salute.

È presumibile che localmente, in particolare nelle zone meno urbanizzate, laddove le diverse imprese si conoscono direttamente, l'effetto alone sia soprattutto determinato dalla semplice comunicazione verbale su frequenza e severità delle ispezioni condotte, mentre questo avviene più difficilmente nel caso di ASL con territorio maggiormente urbanizzato.

A seconda delle realtà territoriali, si dovranno quindi mettere in campo delle campagne di informazione a livello locale, possibilmente a livello di distretto, ad esempio tramite bollettini stampa o altre forme di divulgazione che si riterranno più adatte.

3.3 - IL CONTROLLO DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA

Anno 2009-2010

Da diversi anni i progetti di sicurezza nei cantieri edili della Regione Piemonte prevedono la vigilanza anche sugli aspetti relativi alla sorveglianza sanitaria.

² Tompa E., Trevithick S., McLeod C., A systematic review of the prevention incentives of insurance and regulatory mechanisms for occupational health and safety. Scandinavian Journal of Work Environment and Health 2007; 33 (2): 85-95.

Le recenti disposizioni normative, relative al controllo dell'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope, compreso l'alcol, e la valutazione della assenza di dipendenza nelle mansioni a rischio, oltre a porre nuovi obblighi in capo al datore di lavoro, hanno modificato le finalità della sorveglianza sanitaria che ora è rivolta anche alla tutela di terzi.

Al medico competente si attribuiscono pertanto nuove responsabilità professionali, che dovrà esercitare nel massimo rispetto delle indicazioni normative nazionali e regionali e della dignità del lavoratore.

Il settore delle costruzioni è sicuramente tra quelli più interessati all'applicazione di queste previsioni normative in quanto ricompreso alla voce n. 2, *addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci*, dell' Allegato I del Provvedimento 30 Ottobre 2007 C. U., relativo alle sostanze stupefacenti e psicotrope e alla voce n. 10, *lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza*, dell' Allegato I del Provvedimento 16 marzo 2006 C.U., per quanto attiene all'alcol.

Pertanto, in considerazione dei nuovi adempimenti richiesti ai datori di lavoro e ai medici competenti, nonché dell'obbligo dei lavoratori a sottoporsi agli accertamenti sopra indicati, i Servizi dovranno prestare particolare attenzione alle richieste di informazione e assistenza che pervengono dal proprio territorio, al fine di garantire una corretta ed omogenea applicazione delle normative sopra citate.

Inoltre, va ribadito il ruolo fondamentale del medico competente come parte integrante di un più ampio programma di promozione della salute nel cantiere, in particolare per questi "nuovi fattori di rischio", senza dimenticare l'importanza della collaborazione dello stesso alla identificazione dei fattori di rischio "tradizionali" per la salute, alla quantificazione dei livelli di esposizione e alla individuazione delle misure di prevenzione e protezione.

Le modalità di intervento sulle problematiche di salute nel comparto dovranno tener conto anche dei documenti elaborati dal Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro:

- *Indicazioni per la sorveglianza sanitaria nel comparto edile;*
- *Linee Guida per la sorveglianza sanitaria degli addetti a lavori temporanei in quota con impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi.*

Sulla base di quanto sopra esposto si configurano alcuni possibili livelli di intervento dei Servizi finalizzati a promuovere e a migliorare l'attività sanitaria e la prevenzione dei rischi per la salute nel comparto edile:

Ambito dipendenze

- iniziative di sensibilizzazione inerenti la corretta applicazione della normativa relativa ai rischi legati all'assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti compreso l'alcol;
- iniziative di divulgazione di buone prassi nell'ambito delle attività di promozione della salute dell'azienda sanitaria.

Ambito prevenzione rischi per la salute/malattie professionali

- iniziative di controllo e promozione dell'adeguatezza delle attività sanitarie nel comparto edile con particolare riferimento all'adozione di protocolli sanitari basati sulle conoscenze scientifiche più recenti, tenendo conto anche delle indicazioni che verranno formulate dal gruppo regionale Sorveglianza Sanitaria.

3.4 - LE ATTIVITÀ DI VIGILANZA A LIVELLO TERRITORIALE SULLE GRANDI OPERE PUBBLICHE

Anno 2009-2010

Con la DGR n. 21-7994 del 16/12/02 la Regione Piemonte aveva approvato gli specifici progetti di vigilanza per la verifica del rispetto delle condizioni di sicurezza nei cantieri e l'impiego di lavoro regolare per le Grandi Opere infrastrutturali e sportive allora in fase di realizzazione.

Si ritiene che gli enti individuati quali coordinatori per la vigilanza su metropolitana di Torino, passante ferroviario di Torino ed autostrada Asti-Cuneo, i cui lavori proseguiranno nel prossimo biennio, debbano aggiornare e mantenere attivi i rispettivi progetti di vigilanza, necessari per definire nel dettaglio le modalità di intervento e di raccordo tra gli enti preposti.

3.5 - L'INFORMAZIONE E L'ASSISTENZA ALLE FIGURE STRATEGICHE DELLA PREVENZIONE

Il valore della formazione, dell'informazione e dell'assistenza, quali strumenti fondamentali per il deciso aumento dell'efficacia delle attività di prevenzione, è riconosciuto sia dal piano nazionale di prevenzione per l'edilizia, che dal documento di indirizzo per la programmazione e per la realizzazione dei piani operativi di vigilanza delle ASL.

Entrambi i documenti ritengono prioritario rivolgere questi strumenti alle figure cardini che influenzano il grado di sicurezza nei cantieri: i coordinatori per la sicurezza, i committenti, le imprese (in particolare quelle di minori dimensioni), gli RLS/RLST, ecc....

Lo scopo dell'informazione e dell'assistenza è quello di fornire agli utenti strumenti di lettura omogenea delle normative di riferimento ai quali gli stessi possano riferirsi per adeguare i loro comportamenti e di conseguenza adottare le soluzioni più aderenti alla normativa. In particolare sono necessarie azioni come incontri, seminari, materiali divulgativi ed anche momenti di aggiornamento professionale.

Il miglioramento della qualità dei PSC e dei POS appare, ancora oggi, un passaggio irrinunciabile affinché questi documenti abbiano la capacità di incidere concretamente sull'organizzazione del cantiere e sulla professionalità delle imprese e dei coordinatori.

Fondamentale, infine, è il riferimento alle **buone pratiche condivise**, poiché queste costituiscono la base per operare in sicurezza secondo modalità certe e concrete.

In passato sono già state messe in atto azioni per costruire un progetto di comunicazione sui rischi da lavoro a livello regionale, attraverso la realizzazione dell'area tematica *Sicuri di essere sicuri* nel sito internet della Regione Piemonte, l'avvio del numero verde, la pubblicazione di diverse monografie, la stesura di linee guida e la partecipazione a manifestazioni fieristiche e convegni. Si ritiene che, anche a livello locale, debbano essere sviluppate iniziative che garantiscano la creazione di una linea di contatto tra le ASL e l'utenza, attraverso la creazione di sportelli informativi e di accesso alle prestazioni degli SPreSAL per finalità di assistenza.

Posto che praticamente tutti gli SPreSAL, con tempi e metodi differenti, svolgono attività di formazione, informazione e assistenza, si rende oggi opportuno definire standard minimi di prestazione di tali attività per tutti i Servizi del Piemonte, ad esclusione delle attività di formazione. Di seguito vengono elencati le attività di minima richieste per ciascun soggetto, che potranno naturalmente essere implementate sulla base delle risorse disponibili e verranno effettuate secondo modalità che tengono conto delle dimensioni territoriali dei Servizi.

3.5.1 - I COMMITTENTI

Anno 2010

È opportuno che ciascun Servizio organizzi, almeno una volta nel corso di un anno solare, un incontro/seminario a partecipazione gratuita di almeno quattro ore rivolto ai responsabili del procedimento degli enti pubblici presenti sul proprio territorio (comuni, comunità montane, ecc.). L'incontro tratterà delle principali criticità riscontrate dal Servizio, nello svolgimento della propria attività di vigilanza, riguardo all'adempimento degli obblighi che la normativa pone in capo ai committenti di opere pubbliche.

3.5.2 - I COORDINATORI PER LA SICUREZZA

Anno 2010

È opportuno che ciascun Servizio organizzi, almeno una volta nel corso di un anno solare ed in collaborazione, ove possibile, con gli ordini e collegi professionali, un incontro/seminario a partecipazione gratuita di almeno quattro ore rivolto ai coordinatori per la sicurezza che nell'anno precedente abbiano ricevuto almeno una sanzione. L'incontro tratterà delle principali criticità riscontrate dal Servizio, nello svolgimento della propria attività di vigilanza, individuate a partire dalle violazioni più frequenti contestate ai coordinatori, sia in fase di progettazione che di esecuzione dei lavori.

3.5.3 - LE IMPRESE

Anno 2010

È opportuno che ciascun Servizio organizzi, almeno una volta nel corso di un anno solare, un incontro/seminario a partecipazione gratuita di almeno quattro ore rivolto alle imprese edili che nell'anno precedente abbiano ricevuto più sanzioni su caduta dall'alto anche su cantieri differenti, nonché alle imprese con indice infortunistico maggiore di quello regionale del settore costruzioni ricavando l'elenco dai nuovi flussi. L'incontro tratterà delle principali criticità riscontrate dal Servizio, nello svolgimento della propria attività di vigilanza, individuate a partire dalle violazioni più frequenti contestate alle imprese.

3.6 - LA REGISTRAZIONE E LA TRASMISSIONE DEI DATI

3.6.1 - LA REGISTRAZIONE E L'INVIO DEI DATI DI ATTIVITÀ

Anno 2009

Al fine dell'elaborazione delle statistiche annuali, i dati di attività richiesti per l'anno 2009 saranno molto simili a quelli richiesti negli anni precedenti, seppur parzialmente riorganizzati in rapporto agli altri dati richiesti ai Servizi per l'elaborazione della relazione di attività. È fatta eccezione solo per il dato relativo ai cantieri ispezionati di iniziativa (che verranno separati in cantieri su "avvistamento" e cantieri su "notifica") e sul ripristino della rilevazione dei cantieri con violazioni relative al capo I del Titolo IV DLgs 81/08 e sul numero di queste violazioni.

Anno 2010

Ai Servizi continuano ad essere richiesti i dati degli anni precedenti, integrati dalle seguenti informazioni:

- rendicontazione dei casi di minimo etico non rispettato in modo da poter valutare la presenza del fenomeno, nonché per poter effettuare confronti con i dati di altre Regioni e Pubbliche Amministrazioni;
- dati provenienti dalle griglie di valutazione delle esposizioni ai rischi prioritari.

3.6.2 - LA REGISTRAZIONE E L'INVIO DELLE NOTIFICHE PRELIMINARI

Anno 2009-2010

Per quanto attiene la gestione delle notifiche e la gestione dei dati provenienti dalle attività di vigilanza, anche in collegamento con il gruppo nazionale, è necessario prevedere un sistema informativo ad hoc per l'archiviazione delle notifiche. In attesa della messa a disposizione del nuovo software da parte del Gruppo Regionale Edilizia, i Servizi dovranno continuare ad effettuare la registrazione di tutti i dati relativi alle notifiche ex art. 99 del DLgs 81/08 e a curarne la trasmissione alla Regione Piemonte al fine di rendere disponibili tali informazioni ai soggetti, titolari del diritto d'accesso, che operano nell'ambito della promozione della sicurezza e della vigilanza. I dati, registrati sull'usuale tabella Excel aggiornata al DLgs 81/08 (**ALLEGATO V**) dovranno continuare ad essere trasmessi con frequenza mensile (entro il 15 del mese successivo per i dati relativi al mese precedente) mediante posta elettronica all'indirizzo email: salvatore.lamonica@regione.piemonte.it.

La Regione Piemonte continuerà a divulgare i dati mediante il loro inserimento nel groupware della extranet del sito *Sicuri di essere sicuri* al quale, oltre a tutti gli SPreSAL, hanno accesso gli enti interessati che ne hanno fatto richiesta (DPL, Comitati paritetici, INPS, ecc.) Si invitano i servizi ad utilizzare questo strumento già oggi disponibile e costantemente aggiornato.

ALLEGATO I

Numero di cantieri da ispezionare nell'anno 2009

ASL	Popolazione (al 31-12-2007)			addetti (2004-2006)			infortuni permanenti + mortali 2004-2006			Notifiche (anno 2008)			UPG equivalenti (al 31-12-2008)			Attività richiesta 2009		
	Popolazione residente	% sul totale regionale	Peso 10	numero	% sul totale regionale	Peso 10	numero	% sul totale regionale	Peso 10	Pervenute	% sul totale regionale	Peso 10	n.	% sul totale regionale	Peso 60	indice	Numero di cantieri da controllare (*)	Effettuati nel 2008 (**)
TO1	908.263	20,6	206	77.486	17,4	174	237	16,9	169	2.562	11,0	110	23,3	15,4	924	16	381	
TO3	578.448	13,1	131	55.535	12,5	125	170	12,1	121	2.620	11,2	112	23	15,2	915	14	335	
TO4	510.978	11,6	116	53.020	11,9	119	145	10,3	103	2.917	12,5	125	15,5	10,3	616	11	258	260
TO5	302.514	6,9	69	25.344	5,7	57	53	3,8	38	1.339	5,7	57	10,4	6,9	414	6	153	
BI	178.237	4,0	40	19.174	4,3	43	37	2,6	26	1.512	6,5	65	8	5,3	318	5	119	
VC	175.032	4,0	40	17.957	4,0	40	78	5,6	56	1.206	5,2	52	7	4,6	278	5	111	
NO	339.524	7,7	77	38.519	8,6	86	114	8,1	81	1.991	8,5	85	14	9,3	557	9	212	
VCO	173.173	3,9	39	19.752	4,4	44	57	4,1	41	1.324	5,7	57	5,25	3,5	209	4	94	125
CN1	413.559	9,4	94	46.058	10,3	103	149	10,6	106	2.980	12,8	128	15,7	10,4	624	11	254	303
CN2	167.079	3,8	38	20.530	4,6	46	81	5,8	58	1.105	4,7	47	5,7	3,8	227	4	100	104
AT	205.559	4,7	47	20.985	4,7	47	101	7,2	72	1.505	6,4	64	7,9	5,2	314	5	131	
AL	448.900	10,2	102	51.071	11,5	115	183	13,0	130	2.277	9,8	98	15,2	10,1	604	10	252	267
PIEM	4.401.266	100	1000	445.431	100	1000	1.405	100,0	1000	23.338	100	1000	150,9	100	6000	100	2400	

NOTA: Ai Servizi il cui numero di cantieri da ispezionare nel 2009 (*) risulta minore del dati di attività effettuato nel 2008, si chiede comunque di tendere al mantenimento del medesimo livello (**)

ALLEGATO II

Schema delle situazioni di cantiere “sotto il minimo etico di sicurezza”

Nel caso di cantieri considerati sotto “il minimo etico”, nei quali cioè vi sia il riscontro di una “scarsa o nessuna osservanza” delle precauzioni contro i rischi gravi di infortuni e coesistano due condizioni:

- ✓ *grave ed imminente pericolo di infortuni, direttamente riscontrato*
- ✓ *la situazione non sia sanabile con interventi facili ed immediati*

Si propone l'applicazione radicale degli strumenti repressivi in grado di produrre anche la sospensione dei lavori.

A titolo esemplificativo si indicano alcune situazioni che, comunque, vanno sempre giudicate nella situazione reale di cantiere e utilizzando tutta la professionalità acquisita in anni di esperienza:

- A. Lavori in quota sopra i tre metri in totale assenza di opere provvisorie o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili**

- B. Lavori di scavo superiore al metro e mezzo, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (mancanza di studi geotecnici che indichino chiaramente la tenuta di quello scavo e assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza**

- C. Lavori su superfici “non portanti” (ad es. eternit) senza alcun tipo di protezione collettiva od individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili.**

ALLEGATO III

Categorie di rischio

LIVELLO DI PRIORITÀ 1: PROBABILITÀ MAGGIORE DI INFORTUNIO GRAVE O MORTALE

RISCHIO	CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA
Caduta dall'alto	Lavori in elevazione	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori su tetti senza protezioni ai bordi • Lavori su coperture (eternit - lucernai) • Montaggio ponteggi - castelli di tiro - parapetti, ecc. • Ponteggio assente o gravemente inadeguato • Ponteggio non correttamente ancorato e instabile • Passerelle ad altezza rilevante senza parapetti • Solette e aperture non protette • Vani scale e vani ascensori non protetti • Disarmo solette non protette • Armatura di pilastri, travi perimetrali, cornicioni, senza opere provvisoriale • Montaggio prefabbricati pesanti • Montaggio gru, personale su bracci a torre • Demolizioni eseguite a mano in quota
	Uso dei DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato uso di sistemi anticaduta o uso inadeguato
Caduta di materiali dall'alto	Gru e apparecchi di sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Scorretta imbracatura dei carichi e uso di contenitori non idonei • Gru o montacarichi non adeguatamente zavorrati • Gru in evidente stato di cattiva conservazione
	Urti – crolli	<ul style="list-style-type: none"> • Disarmo solette • Demolizioni eseguite a mano • Mancata puntellatura dell'opera in demolizione
Seppellimento	Scavi	<ul style="list-style-type: none"> • Trincea: finitura manuale fondo scavo e sistemazione di tubi/pozzetti • Trincea fra parete e muri: posa tubazioni di drenaggio o impermeabilizzazione • Fondo scavo: posa armature sotto il ciglio dello scavo e disarmo armature lato terra, esecuzione di getti sotto il ciglio dello scavo • Scavo a ridosso di strutture portanti • Sottomurazioni: scavo, armatura, getto • Lavori all'interno di pozzi
Elettrocuzione	Impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza impianto di messa a terra • Mancanza di interruttore differenziale da 0.03° e magnetotermico • Lavori in vicinanza di linee elettriche nude

**LIVELLO DI PRIORITÀ 2:
PROBABILITÀ MINORE DI INFORTUNIO GRAVE O MORTALE**

RISCHIO	CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA
Caduta dall'alto	Lavori in elevazione	<ul style="list-style-type: none"> • Ponteggi: difformità di montaggio (ancoraggi scadenti, sottoponte, mantovana, impalcati inidonei, fermapiede, ecc.), depositi di materiali sugli impalcati • Trabattelli inadeguati o utilizzati in modo inidoneo • Ponti su cavalletti inidonei, non ben montati, improvvisati, impalcati inidonei • Bocche di lupo e botole non protette • Scale non idonee o non ancorate • Rampe di scale senza assito trasversale
Caduta di materiali dall'alto	Gru e apparecchi di sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica trimestrale funi e catene • Taratura fine corsa, buon fissaggio della zavorra, organi di comando, cartello istruzioni • Visibilità zona di lavoro, interferenze fra gru, cartelli indicanti portata
	Urti-crolli	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza piano delle demolizioni o sorveglianza del preposto • Delimitazione zona interessata da lavori eseguiti a macchina
	Zone di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Posti di lavoro fissi senza tettoie • Chiusura zone soggette a caduta materiali e carichi sospesi • Mancanza di tavole fermapiede • Mancanza della mantovana
	Uso dei DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato uso dei caschi protettivi
Seppellimento	Scavi	<ul style="list-style-type: none"> • Parapetti lato scavo • Idoneità scala accesso a fondo scavi • Segnalazione cigli di sbancamenti • Viabilità sulle rampe (larghezza, franamenti ecc.) • Zona di operazione delle macchine
Elettrocuzione	Impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none"> • Prese a spina, quadri, interruttori, cavi ecc: usurati, rotti, mal collegati, uso di prolunghe e ciabatte, ecc.. • Gradi di protezione, interblocchi • Lampade portatili, codifica dei colori dei conduttori elementari, sezione dei cavi • Scariche atmosferiche

ALLEGATO IV

Verifiche di minima in cantiere

RISCHIO	CATEGORIA	VERIFICHE
Caduta dall'alto	Principali opere provvisoria	<ul style="list-style-type: none"> • Ponteggi: adeguamento del ponteggio allo sviluppo dei lavori, uso di parapetti normali, intavolati, scale di collegamento, ancoraggi, sotto-ponti, stabilità, distanza dal fabbricato per i lavori in facciata, distacco e altezza dalla gronda (per i lavori sui tetti), presenza PIMUS. • Caratteristiche impalcato delle piazzole di carico • Ponti su ruote: stabilità e completezza dei parapetti e degli impalcati • Parapetti su scale in muratura e aperture • Scale a mano: idoneità (anche rispetto all'altezza) stabilità e ancoraggio; • Andatoie e passerelle: larghezza, idoneità dell'impalcato (assi da ponte) e presenza parapetto (se sup. 2 metri)
	Uso dei DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo dell'utilizzo dei D.P.I. anticaduta, della loro idoneità e dell'addestramento delle maestranze.
	Misure di prevenzione per i lavori su tetti	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche di praticabilità della copertura; • Caratteristiche dei piani di calpestio sostitutivi; • Corretta categoria di appartenenza dei guardiacorpo in relazione alle altezze e pendenze del tetto, secondo le Linee Guida ISPESL; • Adozione di sottoponti o reti di sicurezza; • Sistema di accesso sicuro in quota (trabattelli, scale, piattaforme); • Sistema anticaduta utilizzato e verifica dei punti di ancoraggio; • Indicazione dei camminamenti sicuri.
Caduta di materiali dall'alto	Gru e apparecchi di sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Libretto dell'apparecchio; • Dichiarazione di montaggio; • Stabilità; • Corretta imbracatura dei carichi; • Interferenze di gru.
	Demolizioni	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza puntellatura dell'opera in demolizione; • Rispetto delle distanze di sicurezza

Seppellimento	Scavi	<ul style="list-style-type: none"> • Profilo dello scavo considerate le caratteristiche del terreno e il suo eventuale consolidamento, come riportato nella tavola da allegare al P.S.C.; • Presenza di idonee armature per scavi in trincea e per pozzi; • L'apprestamento di idonei parapetti; • La corretta delimitazione dell'area di scavo; • La presenza di operatori nella zona di operazione dei mezzi meccanici o all'interno dello scavo non protetto; • La presenza di depositi di materiali di scavo o passaggio di mezzi pesanti a ridosso della parete di scavo.
Elettrocuzione	Impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; • Presenza della messa a terra; • Ispezione visiva del quadro, presenza del differenziale e dell'interruttore magnetotermico; • Ispezione visiva dell'integrità del rivestimento isolante dei conduttori o conduttori esposti a particolari sollecitazioni meccaniche; • Protezione delle linee elettriche aeree nude e in tensione interferenti con impianti di sollevamento o altre macchine o attrezzi in uso oppure in prossimità di lavorazioni. Rispetto delle distanze di sicurezza.

ALLEGATO V

Dati per cantieri con obbligo di notifica preliminare ex art. 99 DLgs 81/08

<i>ASL</i>		<i>mese</i>		<i>2009</i>
------------	--	-------------	--	-------------

<i>N° progr. notifica</i>	<i>Data notifica</i>	<i>Comune cantiere</i>	<i>Indirizzo cantiere</i>

<i>Committente</i>			
<i>Nominativo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>CF</i>

<i>Responsabile Lavori</i>				<i>Natura dell'opera</i>	
<i>Nominativo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>CF</i>	<i>Codice opera</i>	<i>Descrizione</i>

<i>Coordinatore per la progettazione</i>				<i>Coordinatore per l'esecuzione</i>			
<i>Nominativo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>CF</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Comune</i>	<i>CF</i>

<i>Data inizio lavori</i>	<i>Durata presunta lavori (o data pres. fine cantiere)</i>	<i>N° max lavoratori</i>	<i>N° imprese e lavoratori autonomi</i>

(*)DATO DA RIPETERE PER TUTTE LE IMPRESE APPALTATRICI E SUBAPPALTATRICI				<i>Ammontare lavori (€)</i>
<i>Nominativo impresa selezionata (*)</i>	<i>Indirizzo impresa selezionata(*)</i>	<i>Comune impresa selezionata</i>	<i>Cod. fisc. - p. IVA impresa selezionata(*)</i>	